

## INDICE

Comunicato stampa

Scheda tecnica

Selezione opere per la stampa

Percorso espositivo della mostra

### ESTRATTI DAL CATALOGO

*Introduzione* di Carl Brandon Strehlke

*Beato Angelico e San Marco, dal convento al museo. Un breve inquadramento* di Stefano Casciu

*Gli affreschi del convento di San Marco, «opere fra le più alte uscite dalla fantasia di Fra Angelico»* di Marco Mozzo

*Il maggior pittore fiorentino alla fine del tardogotico, anzi un fondatore del primo Rinascimento* di Angelo Tartuferi

### APPROFONDIMENTI

*Beato Angelico: uomo e artista* di Ludovica Sebregondi

I restauri realizzati in occasione della mostra

*La Pala di San Marco*

### ATTIVITÀ

Ciclo di incontri: *Angelico nel tempo*

*Racconti di restauro*

Attività a Palazzo Strozzi

Attività al Museo di San Marco

Il Maria Manetti Shrem Educational Center

Fuorimostra

Palazzo Strozzi in biblioteca

Elenco completo delle opere  
*disponibile online: [go.palazzostrozzi.org/ba-listaopere](https://go.palazzostrozzi.org/ba-listaopere)*

## **Beato Angelico**

Firenze, Palazzo Strozzi e Museo di San Marco,  
26 settembre 2025 - 25 gennaio 2026

La Fondazione Palazzo Strozzi e il Museo di San Marco a Firenze presentano *Beato Angelico*, **straordinaria e irripetibile mostra** dedicata all'artista simbolo dell'arte del Quattrocento e uno dei principali maestri dell'arte italiana di tutti i tempi.

L'esposizione, realizzata in collaborazione tra Fondazione Palazzo Strozzi, Ministero della Cultura - Direzione regionale Musei nazionali Toscana e Museo di San Marco, mettendo in atto uno stretto dialogo tra istituzioni culturali e territorio, costituisce uno degli eventi culturali di punta del 2025, celebrando **un padre del Rinascimento** in un **percorso tra le due sedi di Palazzo Strozzi e del Museo di San Marco**.

La mostra affronta la produzione, lo sviluppo e l'influenza dell'arte di Beato Angelico e i suoi rapporti con pittori come **Lorenzo Monaco, Masaccio, Filippo Lippi**, ma anche scultori quali **Lorenzo Ghiberti, Michelozzo e Luca della Robbia**. A cura di Carl Brandon Strehlke, Curatore emerito del Philadelphia Museum of Art, con Stefano Casciu, Direttore regionale Musei nazionali Toscana e Angelo Tartuferi, già Direttore del Museo di San Marco, *Beato Angelico* rappresenta la prima grande mostra a Firenze dedicata all'artista esattamente dopo settant'anni dalla monografica del 1955 andando a creare un dialogo unico tra istituzioni e territorio.

Celebre per un linguaggio che, partendo dall'eredità tardogotica, utilizza i principi della nascente arte rinascimentale, Beato Angelico (Guido di Piero, poi Fra Giovanni da Fiesole; Vicchio di Mugello, 1395 circa - Roma, 1455) ha creato dipinti famosi per la maestria nella **prospettiva**, nell'uso della **luce** e nel rapporto tra figure e spazio. La mostra offre una occasione unica per esplorare la straordinaria visione **artistica** del frate pittore in relazione a un profondo senso religioso, fondato su una meditazione del sacro in connessione con l'umano.

L'esposizione riunisce tra le due sedi **oltre 140 opere** tra dipinti, disegni, miniature e sculture provenienti da prestigiosi musei quali il Louvre di Parigi, la Gemäldegalerie di Berlino, il Metropolitan Museum of Art di New York, la National Gallery di Washington, i Musei Vaticani, la Alte Pinakothek di Monaco, il Rijksmuseum di Amsterdam, oltre a biblioteche e collezioni italiane e internazionali, chiese e istituzioni territoriali.

Frutto di oltre quattro anni di preparazione, il progetto ha reso possibile un'operazione di eccezionale valore scientifico e importanza culturale, grazie anche a un'articolata campagna di **restauri** e alla possibilità di riunificare **pale d'altare** smembrate e **disperse da più di duecento anni**.

«Palazzo Strozzi torna a celebrare il Rinascimento fiorentino con la prima grande mostra dedicata a Beato Angelico a Firenze in oltre settant'anni: un'impresa straordinaria, resa possibile grazie alla collaborazione con il Museo di San Marco e al contributo delle più importanti istituzioni museali nazionali e internazionali», dichiara **Arturo Galansino**, Direttore Generale della Fondazione Palazzo Strozzi. «Frutto di oltre quattro anni di ricerca e progettazione, sotto la guida sapiente di Carl Brandon Strehlke con Stefano Casciu e Angelo Tartuferi, questo progetto riafferma la centralità di Beato Angelico nella storia dell'arte e offre nuove scoperte sulla sua storia e la sua fortuna, in dialogo con i protagonisti della cultura figurativa del suo tempo. Con questa mostra, la Fondazione Palazzo Strozzi conferma il proprio ruolo di promotrice di ricerca e di conoscenza. La nostra istituzione trova così la metafora perfetta del dialogo tra tradizione e innovazione che la anima da sempre in Angelico, un artista che seppe guardare al passato e al proprio presente, proiettando un linguaggio nuovo verso il futuro».

«La mostra rappresenta un punto di arrivo imprescindibile per gli studi e le ricerche sul Beato Angelico, anche grazie agli importanti restauri e alle indagini scientifiche su molte delle opere esposte», sottolinea **Stefano Casciu**, Direttore regionale Musei nazionali del Ministero della Cultura. «Allo stesso tempo è il trampolino per futuri e appassionanti nuovi sviluppi e prospettive su uno dei massimi protagonisti dell'arte occidentale. Avere contribuito, come Direzione regionale del Ministero della Cultura, con le nostre forze scientifiche ed organizzative a un evento espositivo che resterà una pietra miliare negli studi del Rinascimento fiorentino, è motivo di orgoglio. Ma è anche occasione per confermare la responsabilità e l'impegno della Direzione e del Museo di San Marco nel loro ruolo istituzionale volto allo studio del patrimonio pubblico che abbiamo in consegna, per promuovere la sua più ampia conoscenza e valorizzazione».

## Fondazione Palazzo Strozzi

Dinamico centro culturale che ha sede in un simbolo dell'architettura rinascimentale, la Fondazione Palazzo Strozzi è un punto focale della scena artistica italiana e un polo culturale chiave nel cuore di Firenze. Dalla sua nascita nel 2006, ha organizzato oltre 70 mostre, attirando a oggi più di tre milioni di visitatori. Creando un vivace dialogo tra antico e contemporaneo, le esposizioni di Palazzo Strozzi spaziano da rassegne storiche di maestri antichi, come Donatello e Verrocchio, a collaborazioni con artisti contemporanei come Ai Weiwei, Jeff Koons, Marina Abramović, Olafur Eliasson, Anish Kapoor e Anselm Kiefer. Questa fusione unica tra storia e presente rende Palazzo Strozzi una fucina attiva per il contemporaneo a Firenze: un luogo dove vengono prodotti nuovi studi, ricerche e produzioni artistiche, sempre all'insegna dell'innovazione e dell'accessibilità per il pubblico.

## Museo di San Marco

Il Museo di San Marco ha sede nella parte monumentale dell'omonimo convento domenicano, straordinario capolavoro architettonico realizzato da Michelozzo su commissione di Cosimo de' Medici tra il 1437 e il 1443. Al suo interno è custodita la più vasta collezione al mondo di opere del Beato Angelico che conferiscono a San Marco un'identità unica, in cui spiritualità e arte si fondono profondamente. San Marco è a tutti gli effetti un luogo mediceo: oltre a testimoniare il legame tra Cosimo e l'ordine domenicano, rappresenta un punto nevralgico della Firenze del Quattrocento, crocevia di devozione religiosa, cultura e potere politico. Fondamentale in quegli anni fu anche la figura di sant'Antonino Pierozzi, a lungo priore del convento e poi arcivescovo di Firenze, che contribuì a fare di San Marco un centro di riferimento per la riforma della Chiesa e per la vita intellettuale cittadina. Il percorso espositivo comprende inoltre ulteriori opere di eccezionale valore storico e artistico, come il *Cenacolo* di Domenico del Ghirlandaio, i dipinti su tavola di Paolo Uccello, Fra Bartolomeo, Giovanni Antonio Sogliani e della Scuola di San Marco, insieme ad alcune preziose terrecotte dei Della Robbia e alla collezione del lapidario della Firenze antica.

*Beato Angelico* è promossa e organizzata da Fondazione Palazzo Strozzi, Ministero della Cultura - Direzione regionale Musei nazionali Toscana e Museo di San Marco. Sostenitori pubblici Fondazione Palazzo Strozzi: Comune di Firenze, Regione Toscana, Città Metropolitana di Firenze, Camera di Commercio di Firenze. Sostenitori privati Fondazione Palazzo Strozzi: Fondazione CR Firenze, Fondazione Hillary Merkus Recordati, Comitato dei Partner di Palazzo Strozzi. Main Partner: Intesa Sanpaolo.

## SCHEDA TECNICA

Titolo	<i>Beato Angelico</i>
Sedi	Firenze, Palazzo Strozzi e Museo di San Marco
Periodo	26 settembre 2025 - 25 gennaio 2026
A cura di	Carl Brandon Strehlke con Stefano Casciu e Angelo Tartuferi
Promossa e organizzata da	Fondazione Palazzo Strozzi, Ministero della Cultura - Direzione regionale Musei nazionali Toscana - Museo di San Marco
Sostenitori pubblici Fondazione Palazzo Strozzi:	Comune di Firenze, Regione Toscana, Città Metropolitana di Firenze, Camera di Commercio di Firenze
Sostenitori privati Fondazione Palazzo Strozzi:	Fondazione CR Firenze, Fondazione Hillary Merkus Recordati, Comitato dei Partner di Palazzo Strozzi
Main Partner:	Intesa Sanpaolo
Con il supporto di:	Maria Manetti Shrem, The Jay Pritzker Fund, Gruppo Beyfin S.p.A., AON, Officina Profumo-Farmaceutica di Santa Maria Novella
Sponsor:	Unicoop Firenze
Partner tecnici:	Gruppo FS, Rinascente, Toscana Aeroporti, Autolinee Toscane

---

### Contatti

#### Fondazione Palazzo Strozzi

Ufficio stampa: Lavinia Rinaldi, T. +39 338 5277132 [l.rinaldi@palazzostrozzi.org](mailto:l.rinaldi@palazzostrozzi.org)

Stampa internazionale: Sutton PR, Manuela Gressani [manuela@suttoncomms.com](mailto:manuela@suttoncomms.com), Elise Hammond  
[elise@suttoncomms.com](mailto:elise@suttoncomms.com)

Comunicazione e promozione: CSC Sigma, Susanna Holm, T. +39 055 2478436,  
[susannaholm@cscsigma.it](mailto:susannaholm@cscsigma.it)

#### Direzione regionale Musei nazionali Toscana - Ministero della Cultura Museo di San Marco

Ufficio stampa: Andrea Acampa - Opera Laboratori T. +39 348 1755654, [a.acampa@operalaboratori.com](mailto:a.acampa@operalaboratori.com)

Comunicazione e promozione: Paola Pace, T. +39 349 7129219 [paola.pace@cultura.gov.it](mailto:paola.pace@cultura.gov.it), in  
collaborazione con Marco Betti [marco.betti@cultura.gov.it](mailto:marco.betti@cultura.gov.it)

#### Info e prenotazioni

Palazzo Strozzi: T. +39 055 2645155 [prenotazioni@palazzostrozzi.org](mailto:prenotazioni@palazzostrozzi.org), [palazzostrozzi.org](http://palazzostrozzi.org)

Museo di San Marco: T. 800.615.615, da estero: +39 055 035 41 35, [museitoscana.cultura.gov.it](http://museitoscana.cultura.gov.it)

## SELEZIONE IMMAGINI PER LA STAMPA

### Opere esposte a Palazzo Strozzi

<p><b>1</b></p>	<p>Lorenzo Monaco (Piero di Giovanni, Don Lorenzo; Siena, 1370 circa - Firenze, 1424) e Beato Angelico (Guido di Piero; Fra Giovanni da Fiesole; Vicchio di Mugello, 1395 circa - Roma, 1455) <i>Pala Strozzi</i> 1421-1424 circa; 1430-1432 circa Tempera e oro su tavola cm 277 × 283 (totale) Firenze, Museo di San Marco, inv. 1890, n. 8509</p> <p><b>Photo credits: Su concessione del Ministero della Cultura - Direzione regionale Musei nazionali Toscana - Museo di San Marco</b></p>	
<p><b>2</b></p>	<p>Beato Angelico <i>Giudizio universale</i> 1425-1428 circa Tempera e oro su tavola cm 109 × 212,5 Firenze, Museo di San Marco, inv. 1890 n. 8505</p> <p><b>Photo credits: Su concessione del Ministero della Cultura - Direzione regionale Musei nazionali Toscana - Museo di San Marco</b></p>	
<p><b>3</b></p>	<p>Beato Angelico <i>Giudizio universale (dettaglio)</i> 1425-1428 circa Tempera e oro su tavola cm 109 × 212,5 Firenze, Museo di San Marco, inv. 1890 n. 8505</p> <p><b>Photo credits: Su concessione del Ministero della Cultura - Direzione regionale Musei nazionali Toscana - Museo di San Marco</b></p>	

<p><b>4</b></p> <p>Beato Angelico <i>Pala della compagnia di San Francesco in Santa Croce (Trittico francescano)</i> <i>San Girolamo e san Giovanni Battista, con l'angelo annunciante; Madonna col Bambino in trono, con la Trinità; San Francesco d'Assisi e sant'Onofrio, con la Vergine annunciata</i> 1428-1429 Tempera, oro e argento su tavola Madonna cm 188,7 × 81,8 × 3,5 (9) San Francesco / Onofrio cm 170,4 × 76,5 × 3,5 (9) San Girolamo / Giovanni Battista cm 170 × 76,7 × 3,5 (9,3) Firenze, Museo di San Marco, inv. 1890, n. 8496 (centrale)</p> <p><b>Photo credits: Su concessione del Ministero della Cultura - Opificio delle Pietre Dure</b></p>	
<p><b>5</b></p> <p>Beato Angelico <i>Trittico francescano: Madonna col Bambino, con la Trinità (scomparto centrale)</i> 1428-1429 Tempera e oro su tavola Madonna cm 188,7 × 81,8 × 3,5 (9) Firenze, Museo di San Marco, inv. 1890, n. 8496</p> <p><b>Photo credits: Su concessione del Ministero della Cultura - Opificio delle Pietre Dure</b></p>	
<p><b>6</b></p> <p>Beato Angelico <i>Trittico francescano: predella</i> <i>Prova del fuoco di san Francesco d'Assisi davanti al sultano</i> 1428-1429 Tempera e oro su tavola cm 27,7 × 31,4 Altenburg, Lindenau-Museum Altenburg, inv. 91</p> <p><b>Photo credits: © Lindenau-Museum Altenburg, photo: Punctum/Bertram Kober</b></p>	

<p>7</p> <p>Beato Angelico <i>Trittico francescano: predella</i> <i>Incontro tra i santi Domenico e Francesco d'Assisi</i> 1428-1429 Tempera e oro su tavola cm 27,7 × 32,6 Berlino, Staatliche Museen zu Berlin, Gemäldegalerie, inv. 61</p> <p><b>Photo credits: Gemäldegalerie, Staatliche Museen zu Berlin / Christoph Schmidt; Public Domain Mark 1.0</b></p>	
<p>8</p> <p>Beato Angelico Tabernacolo-reliquiario di Santa Maria Novella: <i>Funerali e Assunzione della Vergine</i> Primi anni Trenta del XV secolo Tempera e oro su tavola cm 61,8 × 38,3 Boston, Isabella Stewart Gardner Museum, inv. P15w34</p> <p><b>Photo credits: Isabella Stewart Gardner Museum, Boston</b></p>	
<p>9</p> <p>Beato Angelico <i>Pala di San Marco</i> Tavola principale: <i>Madonna col Bambino in trono con otto angeli e i santi Lorenzo, Giovanni Evangelista, Marco, Domenico, Francesco, Pietro Martire, Cosma e Damiano e la Crocifissione tra la Vergine e san Giovanni Evangelista dolenti</i> 1438-1442 Tempera e oro su tavola cm 228 × 235 Firenze, Museo di San Marco, inv. 1890, n. 8506</p> <p><b>Photo credits: Su concessione del Ministero della Cultura - Opificio delle Pietre Dure</b></p>	

<p><b>10</b> Beato Angelico <i>Pala di San Marco: predella</i> <i>I santi Cosma e Damiano e i loro fratelli vanamente condannati al rogo</i> Tempera e oro su tavola cm 37,8 × 46,4 Dublino, National Gallery of Ireland, inv. NGI.242</p> <p><b>Photo credits: Photo National Gallery of Ireland. Licensed under CC BY 4.0 International</b></p>	
<p><b>11</b> Beato Angelico <i>Pala di San Marco: predella</i> <i>Deposizione di Cristo nel sepolcro</i> Tempera e oro su tavola cm 37,9 × 46,6 Monaco, Bayerische Staatsgemäldesammlungen München – Wittelsbacher Ausgleichsfonds, WAF 38a</p> <p><b>Photo credits: Photo Bayerische Staatsgemäldesammlungen München</b></p>	
<p><b>12</b> Beato Angelico <i>Pala di San Marco: predella</i> <i>Guarigione del diacono Giustiniano (Miracolo della gamba nera)</i> Tempera e oro su tavola cm 37 × 45 Firenze, Museo di San Marco, inv. 1890, n. 8495</p> <p><b>Photo credits: Su concessione del Ministero della Cultura - Direzione regionale Musei nazionali Toscana – Museo di San Marco</b></p>	

<p>13</p>	<p>Beato Angelico <i>Pala di San Marco: pilastro di sinistra</i> <i>Santo pellegrino (San Rocco?)</i> Tempera e oro su tavola cm 38,9 × 13,8 Altenburg, Lindenau-Museum Altenburg, inv. 92c</p> <p><b>Photo credits: © Lindenau-Museum Altenburg, photo: Punctum/Bertram Kober.</b></p>	
<p>14</p>	<p>Beato Angelico <i>Figura sagomata di san Francesco d'Assisi</i> (dalla <i>Crocifissione sagomata tra i santi Nicola di Bari e Francesco d'Assisi</i> di San Niccolò del Ceppo)</p> <p>1427-1430 circa Tempera e oro su tavola, cm 70,5 × 48,9 Filadelfia, Philadelphia Museum of Art, John G. Johnson Collection, inv. 1917, cat. 14</p> <p><b>Photo credits: Courtesy of the Philadelphia Museum of Art</b></p>	
<p>15</p>	<p>Pesellino (Francesco di Stefano; Firenze, 1422 circa - 1457) <i>Crocifissione sagomata con i santi Girolamo, Maria Maddalena e Francesco d'Assisi</i> 1450 circa Tempera e oro su tavola cm 333 × 227,5 Firenze, chiesa dei Santi Michele e Gaetano, cappella Antinori</p> <p><b>Photo credits: © Leo Bastregghi</b></p>	

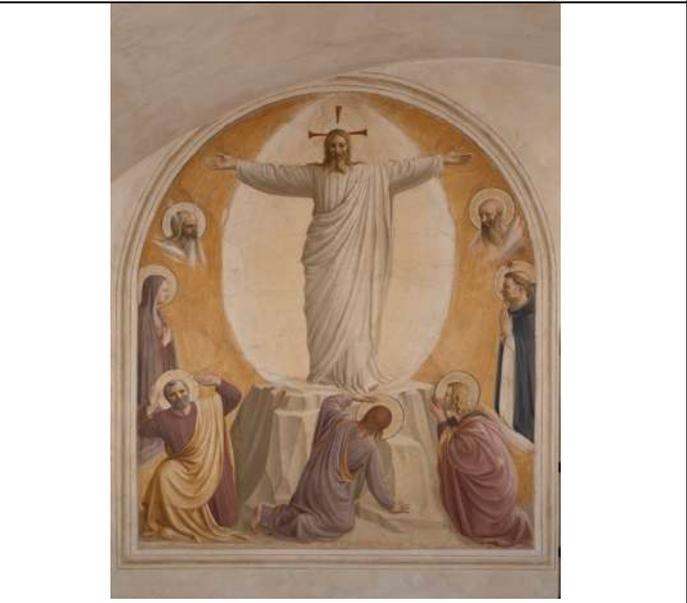
<p><b>16</b></p>	<p>Beato Angelico <i>Madonna dell'Umiltà e cinque angeli</i> 1425 circa Tempera e oro su tavola cm 98,6 × 49,2 Barcellona, Museu Nacional d'Art de Catalunya, inv. 7 (1986.10) (prestito a lungo termine dalla Collezione Thyssen-Bornemisza, Madrid)</p> <p><b>Photo credits:</b> © Museo Nacional Thyssen-Bornemisza, Madrid</p>	 <p>A tempera and gold on wood panel painting of the Virgin Mary seated on a golden throne, holding the Christ Child on her lap. Mary is dressed in a blue mantle over a red gown and holds a golden vessel with a red flower. The Christ Child is dressed in a pink and white robe. The background is a gold leaf with a pattern of small figures. Five angels are depicted: two in the upper corners and three at the bottom, two playing lutes and one in the center.</p>
<p><b>17</b></p>	<p>Beato Angelico <i>Cristo come Re dei Re</i> 1447-1450 Tempera e oro su tavola cm 55 × 39 Livorno, cattedrale di San Francesco, inv. n. 00501628</p> <p><b>Photo credits:</b> Bridgeman Images</p>	 <p>A tempera and gold on wood panel painting of Christ the King. Christ is shown from the chest up, wearing a red tunic and a crown of thorns. His face is pale with a sorrowful expression, and there are wounds on his forehead and cheeks. Behind his head is a circular halo with the letters 'IHS' and 'XPVS' in gold. The background is black with red and white geometric patterns.</p>
<p><b>18</b></p>	<p>Beato Angelico e bottega <i>Annunciazione di Montecarlo</i> <i>Annunciazione e Cacciata dal Paradiso</i> <i>terrestre; Isaia (pennacchio); Sposalizio della</i> <i>Vergine, Visitazione, Adorazione dei Magi,</i> <i>Presentazione di Gesù al tempio, Funerali della</i> <i>Vergine (predella)</i> 1432-1435 Tempera e oro su tavola: cm 195 × 158 (tavola principale); cm 16 × 30 (ciascuno degli scomparti della predella) San Giovanni Valdarno, Museo della Basilica di Santa Maria delle Grazie</p> <p><b>Photo credits:</b> Foto Scala, Firenze</p>	 <p>A large tempera and gold on wood panel painting depicting the Annunciation. The Virgin Mary is seated on the right, wearing a blue mantle over a red gown. The Angel Gabriel is on the left, wearing a red and gold robe and holding a scroll. The scene is set within an ornate architectural frame with two arched niches. Below the main scene is a predella with several small scenes.</p>

<p><b>19</b></p>	<p>Beato Angelico <i>Trittico di Cortona</i> San Matteo e san Giovanni Battista, con l'angelo annunciante; Madonna col Bambino in trono e quattro angeli, con la Crocifissione; San Giovanni Evangelista e santa Maria Maddalena, con la Vergine annunciata; Storie di san Domenico (predella) 1437 circa Tempera e oro su tavola, cm 187 × 240 (esclusa la predella), cm 34,5 × 245,5 (predella) Cortona, Museo Diocesano del Capitolo</p> <p><b>Photo credits: Foto Scala, Firenze</b></p>	
<p><b>20</b></p>	<p>Beato Angelico <i>Pala di Perugia</i> Tavola principale: San Domenico e san Nicola di Bari; Madonna col Bambino in trono e quattro angeli; San Giovanni Battista e santa Caterina d'Alessandria 1437-1443 circa Tempera e oro su tavola; cm 102 × 75,1 (pannello sinistro), cm 126,3 × 78,5 (pennello centrale), cm 101,8 × 76 (pannello destro) Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria, inv. 92, 91, 93</p> <p><b>Photo credits: Su concessione del Ministero della Cultura - Musei Nazionali di Perugia - Direzione regionale Musei nazionali Umbri - Galleria Nazionale dell'Umbria, Perugia / Foto Tecnireco</b></p>	
<p><b>21</b></p>	<p>Beato Angelico <i>Pala di Bosco ai Frati</i> Tavola principale: Madonna col Bambino in trono, e i santi Antonio di Padova, Ludovico di Tolosa, Francesco d'Assisi, Cosma, Damian e Pietro Martire Predella: Santi Domenico, Bernardino da Siena e Pietro; Cristo in pietà; Santi Paolo, Girolamo e Benedetto 1450-1452 Tempera su tavola cm 174 × 174 (tavola principale); cm 26 × 174 (predella) Firenze, Museo di San Marco, inv. 1890, nn. 8503, 8507</p> <p><b>Photo credits: Su concessione del Ministero della Cultura - Direzione regionale Musei nazionali Toscana – Museo di San Marco</b></p>	

## Opere al Museo di San Marco

<p><b>22</b></p>	<p>Beato Angelico <i>Crocifissione</i> 1418-1420 circa Tempera e oro su tavola, cm 63,8 × 48,3 New York, The Metropolitan Museum of Art, Maitland F. Griggs Collection, Lascito di Maitland F. Griggs, 1943, inv. 43.98.5</p> <p><b>Photo credits: The Metropolitan Museum of Art, New York</b></p>	 <p>A tempera and gold on wood panel depicting the Crucifixion. Christ is on the cross in the center, flanked by two thieves. Below, the Virgin Mary is shown in a state of grief, surrounded by other figures including the Holy Spirit as a dove and various saints and soldiers. The background is a plain gold leaf.</p>
<p><b>23</b></p>	<p>Beato Angelico e Lorenzo di Credi (Firenze, 1456/1460 -1537) <i>Pala di Fiesole</i> 1420-1423; 1501 Tavola principale: <i>Madonna col Bambino in trono con otto angeli e i santi Tommaso d'Aquino, Barnaba, Domenico e Pietro Martire</i> Tempera e oro su tavola cm 212 × 234,5 Fiesole, chiesa di San Domenico</p> <p><b>Photo credits: © Foto Giusti Claudio, Firenze</b></p>	 <p>A large tempera and gold on wood panel depicting the Madonna and Child seated on a throne. They are surrounded by eight angels and four saints: Thomas Aquinas, Barnabas, Domenico, and Peter the Martyr. The scene is set within an architectural frame of arches and columns.</p>
<p><b>24</b></p>	<p>Beato Angelico <i>Madonna col Bambino in trono e dodici angeli</i> 1422-1423 circa Tempera e oro su tavola cm 37,5 × 29,7 Francoforte sul Meno, Städel Museum, inv. n. 838</p> <p><b>Photo credits: Städel Museum, Frankfurt</b></p>	 <p>A tempera and gold on wood panel depicting the Madonna and Child seated on a throne. They are surrounded by twelve angels. The scene is set within an architectural frame of a Gothic-style building.</p>

<p><b>25</b> Beato Angelico <i>Pala di San Pietro Martire</i> Madonna col Bambino in trono tra i santi Domenico e Giovanni Battista, Pietro da Verona e Tommaso d'Aquino; nei quadrilobi delle cuspidi Angelo annunciante, Dio che invia lo Spirito Santo alla Vergine, Vergine annunciata; nei triangoli superiori Predica di san Pietro Martire, Martirio di san Martire 1422-1423 circa Tempera e oro su tavola; cm 152 × 172 Firenze, Museo di San Marco; inv. 1890, n. 8769</p> <p><b>Photo credits: Su concessione del Ministero della Cultura - Direzione regionale Musei nazionali Toscana - Museo di San Marco</b></p>	
<p><b>26</b> Beato Angelico <i>Crocifissione con la Vergine, Maria Maddalena e Giovanni Evangelista</i> 1425 Tempera e oro su tavola cm 59,7 × 34,2 cm 63,8 × 38,1 con cornice Oxford, The Ashmolean Museum, University of Oxford, inv. WA2024.83 Acquistato con l'aiuto di Lord Lupton CBE, The National Heritage Memorial Fund, David e Molly Lowell Borthwick, Art Fund, con un contributo della Wolfson Foundation, The Headley Trust, la famiglia Emmett Barrie e Deedee Wigmore, John Booth CVO, Dott. Anthea Hume, Patrons of the Ashmolean Museum, Lord e Lady Sassoon, Ian e Caroline Laing, un dono in memoria di David Boyle, Mrs Rosamond Brown, Henry Oldfield Trust, James and Shirley Sherwood Foundation, Christian Levett, Chris Rokos, molti altri generosi donatori alla campagna e quelli che vogliono essere anonimi, 2024.</p> <p><b>Photo credits: © Ashmolean Museum, University of Oxford</b></p>	
<p><b>27</b> Beato Angelico e collaboratori <i>Antifonario</i> 1440-1442 circa Membranaceo mm 515 × 375 ff. I, 260, I' Nove iniziali figurate, numerose iniziali filigranate Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Corale 43, inv. 208164 Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana</p> <p><b>Photo credits: Su concessione del Ministero della Cultura – Biblioteca Medicea Laurenziana.</b></p>	

<p>28</p>	<p>Beato Angelico <i>Annunciazione</i> 1443 circa affresco Firenze, Museo di San Marco, dormitorio, corridoio nord</p> <p><b>Photo credits: Su concessione del Ministero della Cultura - Direzione regionale Musei nazionali Toscana - Museo di San Marco</b></p>	
<p>29</p>	<p>Beato Angelico <i>Cristo deriso, la Vergine e san Domenico</i> 1438-1439 circa affresco Firenze, Museo di San Marco, dormitorio, corridoio est, cella 7</p> <p><b>Photo credits: Su concessione del Ministero della Cultura - Direzione regionale Musei nazionali Toscana - Museo di San Marco</b></p>	
<p>30</p>	<p>Beato Angelico <i>Trasfigurazione</i> 1438-1439 circa affresco Firenze, Museo di San Marco, dormitorio, corridoio est, cella 6</p> <p><b>Photo credits: Su concessione del Ministero della Cultura - Direzione regionale Musei nazionali Toscana - Museo di San Marco</b></p>	

## IL PERCORSO IN MOSTRA

La mostra *Beato Angelico* si sviluppa attraverso le due sedi di Palazzo Strozzi e del Museo di San Marco con un totale di oltre 140 opere tra dipinti, disegni, miniature e sculture provenienti dai più importanti musei e collezioni italiane e straniere.

A Palazzo Strozzi il percorso si snoda attraverso otto sezioni, cronologiche ma anche tematiche, che ripercorrono la produzione dell'artista. Al Museo di San Marco il percorso si sviluppa nella grande sala al pianterreno che porta il nome dell'artista, dove sono presentati i suoi esordi, e nella Biblioteca, con due sezioni dedicate ad Angelico miniatore e ai codici umanistici un tempo qui custoditi. Un dialogo diretto si intreccia naturalmente con gli affreschi che improntano gli spazi del convento.

### PERCORSO A PALAZZO STROZZI

#### Sala 1: Santa Trinita

Nel primo Quattrocento la chiesa vallombrosana di Santa Trinita divenne un centro di riferimento per il mecenatismo privato a Firenze. Famiglie come i Bartolini Salimbeni, gli Strozzi e gli Ardinghelli promossero un ampio rinnovamento architettonico e decorativo che coinvolse il complesso, rendendolo un laboratorio per la sperimentazione artistica.

Intorno al 1420 la cappella Bartolini Salimbeni fu trasformata in un ciclo unitario dedicato alla Vergine. Lorenzo Monaco vi eseguì gli unici affreschi noti della sua produzione e la pala d'altare raffigurante l'Annunciazione, capolavoro della maturità.

Poco dopo, Palla Strozzi avviò un programma decorativo che trasformò la sagrestia in cappella funeraria della famiglia con due altari. Commissionò l'*Adorazione dei Magi* a Gentile da Fabriano e affidò ad Angelico la pala con la *Deposizione* iniziata da Lorenzo Monaco.

Nel contesto del rinnovamento della chiesa si inserisce anche l'esecuzione del polittico della cappella Ardinghelli di Giovanni Toscani al tempo di un matrimonio con gli Strozzi.

Santa Trinita rappresenta un raro esempio di committenza articolata, in cui culto, memoria dinastica e linguaggi artistici si intrecciano.

Le opere esposte testimoniano la convivenza tra il gusto narrativo del gotico internazionale e le prime aperture alla nuova arte rinascimentale.

#### Sala 2: Il nuovo linguaggio

Il linguaggio figurativo si rinnova profondamente nella Firenze del primo Quattrocento. Una nuova sensibilità tra devozione e rappresentazione prende forma e significato nei luoghi legati alla vita religiosa e assistenziale della città.

In questo quadro si inseriscono le commissioni del convento domenicano di Santa Maria Novella, del monastero camaldolese di Santa Maria degli Angeli, della confraternita di San Francesco presso Santa Croce e dell'ospedale di Santa Maria Nuova. Questi contesti generano opere che coniugano tradizione e innovazione, rivolgendosi a una comunità composta da frati, monaci, suore, confratelli e laici.

Angelico è una figura chiave di questa stagione. Nei suoi dipinti, insieme a quelli dei collaboratori, l'eredità della tradizione si unisce alle novità rinascimentali: l'oro e i colori brillanti si fondono con una nuova attenzione allo spazio, ispirata all'esperienza di Masaccio ma declinata in modo più misurato. Ne deriva un linguaggio limpido e costruito con cura.

Le opere esposte mostrano come questo linguaggio si sia sviluppato nei diversi ambiti cittadini, contribuendo a ridefinire le forme della pittura religiosa nel primo Rinascimento fiorentino.

#### Sala 3: San Marco

La sala è dedicata al rinnovamento del convento di San Marco a Firenze, voluto da Cosimo de' Medici, che ne aveva promosso l'affidamento ai domenicani osservanti di Fiesole e ne sostenne la trasformazione in uno dei principali centri spirituali e culturali della città. Il complesso divenne il fulcro dell'attività artistica di Angelico.

La pala, eseguita tra il 1438 e il 1442 commissionata da Cosimo e suo fratello Lorenzo per l'altare maggiore della chiesa, rimossa e smembrata già nel 1678-1679, è qui eccezionalmente ricomposta con 17 delle 18 parti oggi note: il pannello centrale, le scene della predella con episodi della leggenda dei santi protettori medicei Cosma e Damiano e i pilastri laterali con figure di santi. L'assetto originario è illustrato nel pannello con la ricostruzione, basato sull'analisi dei supporti lignei e su recenti indagini radiografiche.

Qui Angelico realizza la prima vera pala rinascimentale, che univa la monumentalità del nuovo formato quadrato alla chiarezza narrativa della predella. Le figure si dispongono in uno spazio concepito come una vera architettura, pensato in relazione alla funzione liturgica dell'opera.

Nella sala è inoltre esposta la *Pala di Annalena*, eseguita su committenza medicea, anche se ancora si discute sulla collocazione originaria.

#### **Sala 4: La Crocifissione Sagomata**

Fra Tre e Quattrocento le croci e le Crocifissioni sagomate dipinte ebbero un ruolo significativo nella devozione dell'Italia centrale. Destinate a chiese, monasteri e confraternite, univano pittura e scultura in un'immagine sagomata e plastica che simulava una presenza reale sull'altare, amplificando l'impatto visivo e favorendo la partecipazione del fedele.

Capostipite del gruppo di opere qui esposte è la *Crocifissione* di Lorenzo Monaco, oggi in San Giovannino dei Cavalieri, in cui la raffinatezza cromatica e la cura formale si fondono a un'intensa umanità, ponendo un modello destinato a influenzare a lungo. La tipologia, con figure aggiunte ai lati di Cristo trovò particolare fortuna nelle confraternite di fanciulli, come San Niccolò "del Ceppo" e Sant'Antonio di Padova, che univano formazione religiosa, pratiche devozionali e attività educative.

La *Crocifissione* del Ceppo traduce la lezione di Angelico in un'immagine di forte valenza spirituale, divenuta punto di riferimento per opere successive. La *Crocifissione* di Pesellino rielabora il modello accentuandone l'intensità espressiva, segno della capacità di questo linguaggio di rinnovarsi e mantenere intatta la propria forza nel tempo.

#### **Sala 5: Volti santi**

Nelle tavole realizzate per corporazioni, ospedali, spazi conventuali e ambienti domestici, Angelico e i suoi seguaci svilupparono due filoni iconografici distinti ma complementari: la Madonna dell'Umiltà e l'immagine isolata di Cristo.

Nelle prime, la Vergine è raffigurata seduta in terra, in contrasto con i troni maestosi delle pale d'altare. Diffusa già nel Trecento, questa iconografia traduceva in immagini accessibili il tema dell'umiltà mariana, caro all'ordine domenicano. Elementi come l'*hortus conclusus*, il giardino recintato simbolo della purezza della Madonna, gli angeli reggicortina, drappi preziosi e iscrizioni bibliche fondono il linguaggio teologico con motivi di splendore cortese, esaltando insieme umiltà e regalità.

Angelico introdusse la visione di Cristo sofferente come Re dell'Apocalisse, ispirata a icone di culto romane e a modelli fiamminghi. Il volto frontale, coronato di spine e reso con minuzia naturalistica, ha un impatto diretto, amplificato dalle iscrizioni tratte dai Vangeli e dall'Apocalisse. Repliche e adattamenti eseguiti da collaboratori come Benozzo Gozzoli e Benedetto Bonfigli diffusero queste immagini in formati ridotti, adatti alla contemplazione privata o collocati in tabernacoli domestici e celle conventuali. L'immediatezza di queste immagini rendeva queste opere strumenti di meditazione e preghiera, capaci di suscitare una partecipazione intensa e personale.

#### **Sala 6: Le grandi committenze**

Il prestigio delle famiglie si afferma nel Quattrocento anche attraverso la commissione di pale d'altare, in cui devozione e rappresentanza si intrecciano. L'Annunciazione è uno dei temi più celebri di Angelico, declinato in tavole, come quella oggi a San Giovanni Valdarno esposta in questa sala, oltre che negli affreschi di San Marco e, spesso, nelle sezioni superiori dei polittici. Nella sala sono presenti anche opere di Giovanni di Paolo, Bernardo Rossellino e Filippo Lippi, che testimoniano alcune delle molteplici interpretazioni date nel Rinascimento al soggetto dell'Annunciazione.

A Cortona, il mercante Giovanni di Tommaso di ser Cecco, tra i promotori della nuova chiesa di San Domenico, ottiene nel 1432 il patronato su una cappella e affida ad Angelico un trittico con la Vergine col Bambino e i santi protettori della famiglia. Il formato, di tradizione tardogotica, è studiato per armonizzarsi con il trittico del pittore senese Sassetta sull'altare opposto. Lo stesso formato ricorre nella pala (1437-1443), dipinta da Angelico per Elisabetta Guidalotti e destinata alla cappella di famiglia in San Domenico a Perugia, simile a quello della *Pala di Fiesole* (prima della trasformazione di Lorenzo di Credi del 1501, presentata a San Marco) e al *Trittico francescano* (esposto qui a Strozzi nella Sala 3).

#### **Sala 7: Roma**

Tra il 1445 e il 1455 Angelico alternò lunghi soggiorni a Roma a periodi a Firenze, vivendo tra gli anni più fruttuosi della sua carriera. Chiamato da Eugenio IV, che aveva ammirato a Firenze gli affreschi di San Marco, nel 1446 decorò la cappella del Sacramento in Vaticano, oggi perduta ma nota forse grazie a

disegni su pergamena purpurea e a opere ispirate a quel ciclo, come il trittico del *Giudizio universale*, entrambi esposti in questa sala.

Dopo un intervallo come priore a Fiesole (1450-1452), Angelico tornò a Roma, dove per Niccolò V affrescò la cappella Niccolina (1448), dedicata ai protomartiri Stefano e Lorenzo: un manifesto dell'umanesimo cristiano, in cui architetture ispirate all'antica Roma e alla "nuova Roma" fiorentina incorniciano episodi di carità e martirio.

In quegli anni Angelico lavorò anche per il cardinale Juan de Torquemada, insigne teologo domenicano, autore di un vasto programma iconografico a Santa Maria sopra Minerva, per il quale Angelico dipinse due tavole con la Crocifissione, qui esposte, oltre a una pala di cui sono presentate nella sala due predelle con storie di Cristo.

Alla morte, il 18 febbraio 1455, Angelico fu sepolto alla Minerva, celebrato come "secondo Apelle" e "gloria dei pittori", appellativi che ne sancirono la fama eterna.

## Sala 8: I Medici

Per Cosimo de' Medici Angelico realizzò opere fondamentali per la sfera privata e pubblica della famiglia. Alla morte del committente, il legame con l'artista fu raccolto dal figlio Piero "il Gottoso", che intorno al 1450 gli affidò la decorazione dell'*Armadio degli Argenti* alla Santissima Annunziata: trentacinque tavole con scene della vita di Cristo, destinate a custodire preziosi ex voto, in cui la minuzia narrativa si unisce alla monumentalità delle prove romane, arricchita da riferimenti fiamminghi e classici cari al gusto di Piero.

Alla stessa fase appartiene la *Pala di Bosco ai Frati*, per il convento francescano in Mugello, terra d'origine della dinastia, in cui i santi Cosma e Damiano alludono ai patroni medicei; la presenza di san Bernardino nella predella la colloca dopo il 1450, anno della sua canonizzazione. Le opere qui riunite documentano il ruolo della committenza medicea negli ultimi anni di attività di Angelico. Completano il percorso i ritratti marmorei di Piero e del padre, emblema della celebrazione dinastica promossa dalla famiglia.

## Zoom su Angelico

All'interno del percorso espositivo a Palazzo Strozzi, una sala speciale ospita un grande schermo che raccoglie le immagini condivise sui social network dai visitatori con l'hashtag #ZoomSuAngelico. Il social wall trasforma la mostra in un racconto corale di sguardi e dettagli, creando un dialogo partecipativo tra i pubblici e i capolavori di Angelico.

Il progetto *Zoom su Angelico* è sviluppato dalla Fondazione Palazzo Strozzi e dalla Fondazione CR Firenze.

## PERCORSO AL MUSEO DI SAN MARCO

### Gli esordi

La sala, che abitualmente accoglie alcune delle opere attualmente esposte a Palazzo Strozzi, è dedicata agli esordi di Angelico e al contesto artistico in cui si formò. Si apre con la *Pala di Fiesole*, dipinta in forma di trittico intorno al 1420-1423, al suo ingresso come frate domenicano nel convento di San Domenico. L'opera testimonia l'eccezionale livello raggiunto dal pittore poco più che venticinquenne. Un pannello illustra un proposta di ricostruzione del complesso, trasformato in pala quadra rinascimentale da Lorenzo di Credi nel 1501, con i dipinti dei pilastri e della predella oggi dispersi in vari musei.

Sulla parete lunga di fronte all'ingresso è esposta una selezione di opere attribuite agli inizi di Angelico, ordinate cronologicamente: dalla *Tebaide*, databile al 1415-1420, alla tavola di predella con *l'Imposizione del nome al Battista*, eseguita intorno al 1428-1430. La sequenza mostra l'evoluzione dell'artista, che da massimo esponente del tardogotico fiorentino giunge ad affiancare Masaccio nel ruolo di fondatore della pittura rinascimentale, come evidenzia il confronto in fondo alla sala tra la *Pala di San Pietro Martire* e il *Trittico di San Giovanale* di Masaccio.

Sull'altra parete lunga è esposta una serie di opere di artisti che dialogarono con Angelico: da Starnina al Maestro della Madonna Straus, da Lorenzo Ghiberti a Lorenzo Monaco e Masolino da Panicale.

In fondo alla sala si erge l'imponente *Tabernacolo dei Linaioli*, eseguito da Lorenzo Ghiberti e Angelico tra il 1432 e il 1436.

### Tabernacolo dei Linaioli

Negli anni Venti del Quattrocento Angelico diede una svolta decisiva alla propria evoluzione culturale e stilistica, prendendo come principale riferimento l'arte di Lorenzo Ghiberti e, al tempo stesso, confrontandosi in modo originale e di altissimo livello con il rinnovamento della pittura promosso da Masaccio. Nel 1433 ricevette la commissione per il *Tabernacolo dei Linaioli* (per l'Arte dei mercanti di lino), la cui cornice marmorea era stata disegnata da Ghiberti.

### Chiostrino di Sant'Antonino

Nel chiostrino l'affresco *San Domenico in adorazione del Crocifisso* capolavoro di Beato Angelico, raffigura l'abbraccio del santo alla croce, il dolore del volto e l'abbandono tristemente estatico degli occhi simboleggiano l'amore e il dialogo continuo con Gesù che san Domenico professava come motivo conduttore della vita domenicana.

Il luogo dove si trova l'affresco fu donato nel 1628 dal priore di San Marco, Fra Girolamo Soderini, alla famiglia Fabbroni che vi stabilì il proprio sepolcreto. In questa occasione furono aggiunte l'incorniciatura marmorea attualmente visibile, intervento che ridusse purtroppo la superficie originaria dell'affresco di Angelico, e una lapide a suggello del monumento funebre della famiglia. Il pittore Cecco Bravo completò la decorazione realizzando ai lati le figure di Maria e san Giovanni dolenti e alcuni angeli reggifestone.

### Sala del Capitolo

L'affresco della sala con la *Crocifissione con i santi* è il più grandioso, sia per dimensioni che per concezione, che Angelico ha lasciato a San Marco.

Nella scena, oltre ai consueti astanti, è inserita una moltitudine di personaggi: i santi patroni della famiglia Medici, della città e del convento; il fondatore dell'Ordine domenicano, i Padri della Chiesa e i fondatori degli altri principali Ordini monastici. La raffigurazione è dominata dai tre crocifissi con Gesù al centro e i due ladroni ai lati. In origine le figure si stagliavano contro un cielo blu con uno straordinario effetto di profondità che oggi, caduta quasi completamente l'azzurrite originale, possiamo solo immaginare.

Sotto la Crocifissione, in una serie di medaglioni, sono effigiati i rappresentanti illustri della famiglia domenicana, come frutti di un tralcio di vite retto al centro da san Domenico.

### Il Dormitorio e le celle

Il primo piano accoglie il dormitorio, con 44 celle dislocate lungo tre corridoi: erano le stanze dei frati, destinate al riposo e alla preghiera individuale. Fu edificato da Michelozzo di Bartolomeo tra il 1437 e il 1443 mentre Angelico, coadiuvato da collaboratori, realizzò gli affreschi delle celle e delle pareti esterne, ovvero l'*Annunciazione*, *San Domenico in adorazione del Crocifisso* e la *Madonna delle ombre*. Le celle del Corridoio est (o "Corridoio dei chierici"), riservato ai frati più anziani, furono affrescate con *Storie di Cristo*, immagini dal profondo significato spirituale e simbolico.

Segue il Corridoio sud (o "Corridoio dei novizi") riservato ai frati giovani: nelle celle gli affreschi presentano variazioni sul tema, caro ai domenicani, del Crocifisso con san Domenico in preghiera.

Tornando verso l'ingresso, si apre sulla sinistra il Corridoio nord (o "Corridoio dei laici"). Le celle sono decorate con storie tratte dai Vangeli ma dalla vena più narrativa. La prima cella fu forse quella di sant'Antonino Pierozzi (1389-1459) al tempo del suo priorato.

Proseguendo oltre la Biblioteca, si arriva alla doppia cella di Cosimo de' Medici (1389-1464), promotore della ristrutturazione del convento, che qui risiedeva nei suoi momenti di ritiro spirituale. In essa soggiornò anche papa Eugenio IV, quando presiedette nel 1443 alla consacrazione della chiesa di San Marco.

## La Biblioteca

Tra il 1441 e il 1444, al termine dei lavori per il nuovo convento di San Marco e grazie ancora alla munificenza di Cosimo de' Medici, Michelozzo di Bartolomeo (Firenze 1396-1472) realizzò quella che può essere considerata la prima biblioteca pubblica moderna.

Nel 1808, con l'occupazione francese, il patrimonio librario iniziò a disperdersi; nel 1867, con le soppressioni del Regno d'Italia, i volumi rimasti furono divisi tra la Biblioteca Medicea Laurenziana e la Biblioteca Nazionale.

In occasione della mostra *Beato Angelico*, la biblioteca ospita due sezioni: una dedicata ad *Angelico miniatore*, l'altra ad *Angelico e la biblioteca di San Marco*, con numerosi codici nuovamente esposti nella loro sede originaria.

Cuore della biblioteca di San Marco era la raccolta di Niccolò Niccoli, umanista fiorentino che lasciò i suoi manoscritti a Cosimo de' Medici e a un gruppo di amici perché fossero accessibili a studiosi scelti. Comprende testi sacri e profani in latino e greco, ma anche opere in ebraico e arabo, spaziando dagli autori classici a trattati teologici e patristici. Molti volumi ebbero un ruolo centrale nei dibattiti culturali e religiosi del tempo, come i testi greci usati al Concilio di Ferrara-Firenze per sostenere l'unione delle Chiese o la *Legenda aurea* che ispirò episodi dipinti da Angelico. Altri, come la *Naturalis historia* di Plinio, univano sapere enciclopedico e splendida miniatura.

Questi codici, oggi nuovamente esposti a San Marco, testimoniano l'ampiezza degli interessi di Niccoli e l'impatto della sua biblioteca sulla cultura umanistica e sull'immaginario artistico di Angelico.

## Angelico miniatore

Parallelamente alla pittura, Angelico si dedicò alla miniatura con esiti di straordinaria importanza. La sua arte si fonda su illustri precedenti: la tradizione camaldolese fiorentina di Santa Maria degli Angeli, portata a vertici di fastosità da Lorenzo Monaco, e da altre botteghe cittadine, come quella di Mariotto di Nardo, dai quali Angelico trasse motivi ornamentali, impianto della pagina e sobrietà compositiva, reinterpretandoli in chiave personale.

Il più antico codice miniato noto di Angelico è il *Graduale 558* di San Domenico a Fiesole, eseguito nei primi anni Venti del Quattrocento, che segnò una svolta nella miniatura fiorentina, introducendo una nuova naturalezza narrativa, intensità espressiva e spazialità luminosa. Vi si intrecciano la delicatezza di Masolino e l'eleganza di Ghiberti.

Altre opere straordinarie comprendono il *Messale 533*, i *Salteri* di San Marco e l'*Antifonario 43*.

Innovatore, Angelico sperimentò costantemente forma, colore e luce, ideando e supervisionando personalmente i programmi illustrativi, pur avvalendosi di collaboratori secondo l'uso dell'epoca. Questa attività, in costante scambio con la pittura, contribuì a formare allievi e miniatori come Benozzo Gozzoli, Domenico di Michelino e Zanobi Strozzi, segnando a lungo la miniatura fiorentina.

## ESTRATTI DAL CATALOGO

### Introduzione

*Carl Brandon Strehlke*

Estratto dal catalogo della mostra edito da Marsilio Arte

Guido di Piero, nato verso la fine del XIV secolo, durante la giovinezza fu testimone delle grandi trasformazioni avvenute a Firenze nell'architettura, nella scultura e nella pittura e del fervore religioso che, nel 1417, accompagnò la fine dello scisma d'Occidente. Poco più tardi, nei giorni in cui Martino V, il nuovo papa della Chiesa unificata, risiedeva nel convento domenicano fiorentino di Santa Maria Novella, Guido di Piero si unì al movimento osservante dell'ordine domenicano a Fiesole, prendendo il nome di Fra Giovanni. Conosciuto dopo la morte come Beato Angelico, il pittore dovette confrontarsi sul piano artistico con il grande Masaccio, scomparso prematuramente, del quale va considerato uno spirito artistico complementare. Angelico era inoltre in costante dialogo con gli altri grandi suoi contemporanei, Filippo Brunelleschi, Lorenzo Ghiberti, Donatello, Luca della Robbia e Filippo Lippi, l'altro frate artista, più giovane (ma dell'ordine carmelitano). Angelico avviò a Fiesole una prolifica bottega che produceva pale d'altare non solo per la chiesa del suo convento ma anche per altre dell'ordine e per molti committenti esterni, sia laici sia religiosi. Il fervore per le opere di Beato Angelico nell'Ottocento era tale che, durante le soppressioni napoleoniche, molte delle sue pale d'altare furono smontate e disperse. Questa mostra riunisce numerose parti superstiti di quelle commissionate da Palla Strozzi per Santa Trinita, da Cosimo e Lorenzo de' Medici per San Marco, dalla compagnia di San Francesco, detta "del Martello", per Santa Croce e da importanti committenti femminili: le suore domenicane osservanti per il convento di San Pietro Martire e la nobildonna Elisabetta Guidalotti per San Domenico a Perugia. Le storie contenute nei pannelli delle predelle di queste pale mostrano un grande e abile pittore partecipe dell'arte del tempo, che aveva anche la sorprendente capacità di distillare le storie sacre in quella che Pio XII avrebbe definito una narrazione semplice e lineare, modellata sullo stile degli evangelisti, come dimostrato da molti dei dipinti di questa esposizione. La fama di Angelico conobbe una grande rinascita a metà del XX secolo – in particolare nel 1955, in occasione del cinquecentenario della morte –, caratterizzata da molti nuovi studi basati su ricerche archivistiche e su analisi tecniche, culminati in due esposizioni monografiche quasi identiche, una in Vaticano, inaugurata da Pio XII, l'altra al Museo di San Marco a Firenze. La nostra iniziativa ha portato ad allestire nel capoluogo toscano la prima grande esposizione monografica sul frate pittore dai tempi di quella mostra nel convento, divenuto un museo in gran parte dedicato ad Angelico, dove i visitatori possono ammirarne gli affreschi sia negli spazi comuni sia nelle celle del dormitorio, con un'esperienza del tutto simile a quella dei confratelli che condividevano quegli spazi con lui. Grazie a un programma continuo di ricerche, restauri e importanti mostre sugli affreschi, le tavole e i manoscritti conservati nel museo – sotto la guida e grazie all'impegno illuminato ed erudito dei suoi ex direttori, il compianto Luciano Bellosi, seguito da Giorgio Bonsanti, Magnolia Scudieri, Marilena Tamassia e Angelo Tartuferi, uno dei curatori dell'attuale progetto – il mondo intero oggi dispone di un'inestimabile quantità di informazioni scientifiche e acute interpretazioni dell'opera e della vita di Angelico e dei suoi collaboratori, di cui noi non possiamo che essere grati. Nel 1970, in un meraviglioso saggio intitolato *Il beato propagandista del Paradiso*, Elsa Morante si chiedeva: «Ha partecipato, Guido di Pietro, alla rivoluzione?». Si riferiva alla rivoluzione delle arti durante il Rinascimento. In questa mostra intendiamo affermare che sì, Fra Giovanni vi ha partecipato.

---

### Beato Angelico e San Marco, dal convento al museo. Un breve inquadramento

*Stefano Casciu*

Estratto dal catalogo della mostra edito da Marsilio Arte

#### **Il Museo di San Marco, "luogo" di Beato Angelico**

Come è stato osservato, gli affreschi di Angelico a San Marco «per secoli sono stati fundamentalmente al di fuori del dibattito culturale» a causa della loro «reclusione conventuale». Ciò non ha impedito che venissero citati e apprezzati dai biografi, da Giorgio Vasari a Filippo Baldinucci, e ricordati nella letteratura su Firenze, in quella di viaggio e nelle guide. Nonostante la clausura (che sicuramente impediva del tutto l'accesso alle donne), San Marco e gli affreschi di Angelico, oggetto in Francia, Inghilterra e Germania di una precoce rivisitazione in chiave mistica e religiosa, sono ricordati da Friedrich von Schlegel, John Ruskin, Alexis-François Rio, Alexandre Dumas, Hippolyte Taine, e da Jacob Burckhardt, che grazie ai frati visitò il pianterreno del convento e sette celle del dormitorio. Alla metà dell'Ottocento anche artisti

francesi si interessarono ad Angelico: Édouard Manet nel 1857 trasse disegni dalla *Crocifissione* del capitolo ed Edgar Degas, che visitò San Marco nel 1858, copiò più volte l'*Incoronazione della Vergine* del Louvre. La prima campagna fotografica dedicata agli affreschi fu realizzata dai Fratelli Alinari nel 1867, riproducendo quelli del capitolo e di tre celle. Il *turning point* per San Marco, con conseguenze dirette sulla conoscenza e la fama delle opere di Angelico, fu l'apertura, il 15 ottobre 1869, del "Museo fiorentino di San Marco". A questo esito si giunse passando attraverso due successive soppressioni del convento domenicano (quella napoleonica del 1808-1810 e quella sabauda del 1866-1867); dal tentativo di demolizione totale del complesso da parte dei francesi, nel 1812, sventato da una mobilitazione cittadina guidata da Giovanni degli Alessandri; dal ritorno dei frati domenicani nel 1817 e dalla loro nuova cacciata nel 1866; dall'uso scriteriato degli spazi, concessi variamente e in ordine sparso all'Accademia di Belle Arti come luogo di raccolta di beni artistici sequestrati, alle truppe sabaude in attesa del re d'Italia a Firenze, al Ministero delle Finanze, all'Accademia della Crusca e ad altri ancora. In sintesi estrema, per tutto l'Ottocento il convento di San Marco, non ancora museo, suscita principalmente attenzione, e quindi protezione dai vari tentativi di manomissione anche definitiva, non tanto per le opere di Beato Angelico, conosciute ma ancora non così apprezzate, bensì come luogo di memorie storiche e religiose della Firenze del Quattrocento, soprattutto in ambito domenicano, con figure importanti come sant'Antonino e Fra Girolamo Savonarola, senza escludere i legami con Cosimo il Vecchio e Michelozzo, in primis per l'architettura della biblioteca. Sono gli studi storici di Padre Vincenzo Marchese, residente a San Marco dal 1841 al 1851, incentrati sulla storia domenicana, a riportare l'accento su Beato Angelico e, anche tramite le riproduzioni a incisione, sulle sue opere. La stessa istituzione, nel 1869, del Museo di San Marco, il primo tra quelli nazionali nati dalle soppressioni, venne tuttavia ancora motivata principalmente dalla rilevanza delle memorie domenicane, di Savonarola fra tutti, sulla base di un'interpretazione risorgimentale e post-unitaria di questa figura. In rapida successione però, a partire dagli anni Novanta dell'Ottocento, grazie a direttori del museo quali Enrico Ridolfi, Guido Carocci e Giovanni Poggi, si rafforza sempre più la centralità a San Marco di Beato Angelico e del suo ciclo di affreschi, nel frattempo sottoposti anche a importanti "restauri", come quelli di Gaetano Bianchi del 1868, all'epoca molto contestati in città. Con l'arrivo nel museo di molte altre opere su tavola di Fra Giovanni di diversa provenienza, oltre che di dipinti di altri artisti domenicani della cosiddetta "scuola di San Marco", nel 1917 venne realizzata da Giovanni Poggi una vera e propria "pinacoteca angelichiana", stabilendo l'immagine monografica di San Marco come "museo di Beato Angelico" che, attraverso varie fasi, è giunta fino a oggi nella percezione dei visitatori. Su questa linea, nel 1955 San Marco fu la sede fiorentina della prima grande mostra monografica su Angelico, avviata in Vaticano. E la mostra odierna, promossa e organizzata insieme alla Fondazione Palazzo Strozzi, rafforzerà ancora questa visione. Ma in realtà, ormai da vari decenni, grazie a nuovi apporti di opere, nuovi allestimenti, studi e ricerche su tutti gli aspetti della storia del complesso domenicano e delle collezioni artistiche in esso conservate ed esposte (tra le quali non si deve dimenticare il cosiddetto "Museo di Firenze antica", che raduna centinaia di reperti dagli edifici del centro medievale della città, distrutto a partire dal 1885), il Museo di San Marco non è più "soltanto" un luogo dedicato a Beato Angelico, per quanto egli ne sia a tutti gli effetti il nume tutelare.

---

## **Gli affreschi del convento di San Marco, «opere fra le più alte uscite dalla fantasia di Fra Angelico»**

Marco Mozzo

Estratto dal catalogo della mostra edito da Marsilio Arte

Nella sua *Cronaca* del convento fiorentino di San Marco, databile entro il 1444, il priore Giuliano Lapaccini attribuisce con queste parole a Fra Giovanni da Fiesole, soprannominato tradizionalmente Beato Angelico, l'appena compiuta impresa decorativa degli ambienti del complesso domenicano: «[...] la tavola dell'altare maggiore e gli affreschi del Capitolo, del primo chiostro e di tutte le celle del piano superiore e il Crocifisso del Refettorio sono stati tutti dipinti dal medesimo frate domenicano di Fiesole, maestro considerato sommo nell'arte pittorica in Italia, chiamato frate Giovanni di Pietro del Mugello, uomo di grande modestia e vita religiosa».

Angelico visse e lavorò a San Marco negli anni immediatamente successivi al trasferimento che, per volere di papa Eugenio IV, vi aveva compiuto parte della comunità osservante del convento di San Domenico a Fiesole, dove Fra Giovanni operava in qualità di "frate dipintore" fin dai primi anni Venti del XV secolo. A San Marco la sua attività si svolge in concomitanza con la riedificazione della chiesa e del convento, attuata a partire dal 1437 dall'architetto e scultore Michelozzo di Bartolomeo grazie all'impulso economico dei benefattori dell'ordine domenicano a Firenze: i banchieri Cosimo de' Medici, *pater patriae*, e suo fratello Lorenzo, scomparso prematuramente nel 1440. Ormai si è concordi nel circoscrivere questo

cantiere pittorico tra il 1438 e il 1443, con un lieve e probabile prolungamento dei lavori nel 1445 per completare alcune parti marginali durante il breve soggiorno fiorentino che Fra Giovanni, rientrando da Roma, trascorse nel mese di luglio a San Marco. L'incarico comprendeva l'esecuzione della grande pala per l'altare maggiore della chiesa, opera completata entro il 1443; gli affreschi del primo chiostro, ribattezzato oggi "di Sant'Antonino"; la monumentale *Crocifissione* della sala capitolare, databile tra il 1441 e il 1442; quella realizzata per il refettorio grande, andata perduta nel Cinquecento a seguito dei lavori di ampliamento; infine gli interventi al primo piano, in gran parte eseguiti nel biennio 1441-1443: gli affreschi delle quarantaquattro celle del dormitorio, tripartito nei settori riservati ai chierici, ai novizi e ai conversi, e le iconiche scene dell'*Annunciazione*, di *San Domenico in adorazione del Crocifisso* e della *Madonna col Bambino in trono e santi* (la cosiddetta *Madonna delle ombre*), distribuite lungo i corridoi a levante e a settentrione. Si tratta di anni cruciali per la storia dell'arte del primo Rinascimento fiorentino, durante i quali il rivoluzionario linguaggio di Beato Angelico, tra i protagonisti assoluti di questa stagione a cavallo tra Masaccio e Piero della Francesca, avrebbe raggiunto la piena maturazione artistica, grazie anche alle concomitanti esperienze pittoriche che ebbe modo di condurre a Cortona e Perugia (1437-1438). Come più volte evidenziato dalla critica, a San Marco l'ambizioso programma iconografico seguiva in linea di massima i dettami imposti dalla corrente osservante dell'ordine religioso sulla base di quanto prescritto dalle *Constitutiones domenicanae*, il sistema di regole che imponeva ai frati predicatori uno stile di vita rigoroso e umile. Se era consuetudine decorare gli spazi comunitari (come il capitolo, il refettorio o il chiostro) con immagini sacre rispondenti in molti casi alle destinazioni d'uso degli ambienti, non così scontata era la loro presenza in quelli individuali, le celle dei frati, anche se le *Constitutiones* consentivano il ricorso a immagini di piccole dimensioni raffiguranti la Crocifissione, la Vergine o san Domenico. Pertanto, l'idea di affrescare l'interno di ogni cella con un'immagine di grandi dimensioni apparve sicuramente innovativa e "moderna" agli occhi dei confratelli. L'assenza di documenti archivistici a riguardo non ci permette di fare chiarezza su quale sia stato il peso dell'artista nella definizione di un simile programma iconografico. Possiamo supporre che l'esperienza di Fra Giovanni, quale pittore già affermato non solo all'interno della comunità domenicana, possa aver influito nella decisione finale, che difficilmente venne presa in totale autonomia, senza l'approvazione dei suoi diretti superiori. Un programma, quindi, che doveva rispecchiare le attese di chi aveva dato fiducia al frate pittore, *in primis* i priori Cipriano da Raggiolo (1435-1439) e più tardi sant'Antonino Pierozzi (1439-1444), poi arcivescovo di Firenze dal 1446, senza trascurare le sollecitazioni esterne provenienti dal mecenatismo mediceo e dalle novità architettoniche michelozziane. Il tema della partecipazione o meno di allievi e collaboratori dell'*angelicus pictor*, dell'identificazione delle loro mani, così come dell'estensione dei loro eventuali interventi, è oggetto di una lunga vicenda critica che continua ad animare il confronto degli specialisti, con giudizi a volte anche contrapposti sul diverso grado di autografia. Se l'ideazione unitaria del ciclo non è mai stata messa in dubbio, come hanno ben chiarito con accenti differenti molti studiosi, un'analisi più dettagliata delle singole scene, non solo dal punto di vista stilistico ma anche tecnico-esecutivo (ad esempio attraverso la comparazione ravvicinata delle giornate), ha permesso di comprendere meglio il *modus operandi* del cantiere di San Marco, paragonabile non tanto al lavoro di una vera e propria bottega, quanto piuttosto a una «struttura organizzata di collaboratori», come ha bene sottolineato Magnolia Scudieri. In assenza di fonti documentarie attendibili, permangono interrogativi sugli artisti coinvolti da Fra Giovanni nel cantiere fiorentino. Tra i nomi ormai acclarati dalla bibliografia di riferimento vanno segnalati almeno Battista di Biagio Sanguigni e Zanobi Strozzi, entrambi suoi conoscenti e assistenti fin dai tempi di San Domenico, e il giovane Benozzo Gozzoli, tra gli allievi prediletti e in seguito tra i suoi principali collaboratori.

---

## **Il maggior pittore fiorentino alla fine del tardogotico, anzi un fondatore del primo Rinascimento**

*Angelo Tartuferi*

Estratto dal catalogo della mostra edito da Marsilio Arte

Le opere realizzate da Guido di Piero, il futuro Beato Angelico, all'incirca nel decennio precedente il suo ingresso nell'ordine domenicano, intorno al 1420, «rendono comunque il loro autore, quand'anche non avesse proseguito la propria attività trasformandola in senso rinascimentale, il più importante pittore fiorentino alla fine del periodo gotico». Fu al culmine di un'intensa stagione di rinnovati studi angelichiani che Giorgio Bonsanti, uno degli interpreti più acuti dell'artista, mise nero su bianco questa spiazzante verità critica. Ed è proprio così, non ce n'è per nessuno, né per Piero di Giovanni, meglio conosciuto come Lorenzo Monaco, né per Gherardo di Jacopo, detto Starnina, e neanche per il pur grandissimo Masolino! Oggi non abbiamo difficoltà ad ammettere che l'esordio tardogotico di Guido di Piero costituisce

un elemento non secondario della sua grandezza, che inoltre ne rimarca la diversità rispetto a Masaccio, presentatosi invece come un “Giotto rinato” – vale a dire come un innovatore assoluto e radicale – fin dalla sua prima comparsa sulla scena artistica. Comune a entrambi è invece, fino a oggi, la ricerca da parte nostra dei loro maestri, questione che non di rado ha acceso il dibattito critico in misura maggiore rispetto alla definizione delle componenti culturali alla base dei loro esordi. All’interno di questa mostra straordinaria – la più grande in assoluto per numero di opere autografe riunite –, la sezione dei dipinti su tavola allestita al Museo di San Marco si propone l’obiettivo di offrire, non soltanto agli studiosi ma anche al pubblico certamente vasto dell’artista domenicano, una visione critica aggiornata sul periodo più controverso della sua attività.

L’opinione degli studiosi è ancora oggi tutt’altro che concorde riguardo ad argomenti cruciali, quali l’anno presumibile della venuta al mondo di Guido di Piero in Mugello o quello del suo arrivo a Firenze, l’individuazione dei principali punti di riferimento per la sua formazione artistica e, ultimo e più importante, le opere a lui attribuibili e la loro datazione nel corso del secondo e del terzo decennio del Quattrocento

## APPROFONDIMENTI

### Beato Angelico: uomo e artista

Ludovica Sebregondi

Guido di Piero, poi Fra Giovanni da Fiesole  
Vicchio di Mugello, 1395 circa - Roma, 1455

Intorno al 1469 viene definito *Angelicus pictor* dal confratello Fra Domenico da Corella quando nel *Theotocon* tratta il complesso della Santissima Annunziata di Firenze e il mecenatismo di Piero de' Medici, e nella *Chronica* tardoquattrocentesca del domenicano Fra Girolamo Borselli è per la prima volta detto «Beatus vir».

“Angelico” diventerà nome proprio del frate, che il 3 ottobre 1982 viene beatificato da Giovanni Paolo II. Lo stesso pontefice nel 1984 lo proclama patrono universale degli artisti.

Guido di Piero, “Guidolino” come pare fosse chiamato da giovane per il fisico minuto, nasce secondo la tradizione intorno al 1395 nel popolo (cioè parrocchia) di San Michele a Moriano di Rupecanina, Podesteria di Vicchio in Mugello, un territorio su cui i Medici esercitano una forte influenza. La provenienza era importante, se Antonio Manetti lo definisce, intorno al 1472, «per nazione di Mugello».

Si inurba a Firenze e il 31 ottobre 1417 «Ghuido di Piero dipintore» viene ammesso nella compagnia di disciplinati, cioè flagellanti, di San Niccolò, con sede nei sotterranei del Carmine, nell'Oltrarno fiorentino. A presentarlo è «Batista di Biagio miniatore» cioè Battista di Biagio Sanguigni, che diventerà poi suo collaboratore. Abita, come Sanguigni, nel popolo di San Michele Vismonti, in una posizione strategica vicina al Duomo, alla bottega in cui Ghiberti lavorava alla porta Nord del Battistero, e al monastero camaldolese di Santa Maria degli Angeli, centro culturale e spirituale, dove ancora operava il pittore e miniatore Lorenzo Monaco. È possibile che Guido abbia collaborato con lui, ipotesi oggi condivisa dalla maggior parte degli storici dell'arte, sebbene per lui abbia avuto un ruolo importante anche Gherardo Starnina.

L'anno successivo Guido, non ancora religioso, riceve il saldo di 7 fiorini per una tavola, perduta, eseguita nell'ambito di un progetto affidato ad Ambrogio di Baldese per la cappella Gherardini nella chiesa di Santo Stefano al Ponte.

Non esiste documentazione su di lui dal giugno 1419 al giugno 1423. La chiamata alla vita religiosa di Guido di Piero potrebbe risalire proprio tra il 1419 e il 1420, quando si suppone sia entrato, analogamente al fratello minore, Benedetto, un copista, come novizio tra i domenicani osservanti, forse su impulso del maestro generale dell'ordine domenicano, Fra Leonardo Dati, col quale era stato in rapporto per opere destinate a Santa Maria Novella, ricordate da Vasari e oggi perdute.

### I domenicani osservanti tra Fiesole e Cortona

Il piccolo insediamento di San Domenico di Fiesole, fondato nel 1405-1406 da Fra Giovanni Dominici secondo la riforma osservante, era stato abbandonato dai frati domenicani, costretti a lasciarlo a causa delle tensioni legate allo Scisma d'Occidente (1378-1417) e della fine del sostegno del governo fiorentino a papa Gregorio XII – deposto a Pisa nel 1409 – al quale Dominici era strettamente legato.

Dopo un breve passaggio a Foligno, la comunità si stabilì nel 1413 nel convento di Cortona, prima comunità osservante in Toscana, fondata dallo stesso Dominici nel 1391, che vi aveva istituito anche un noviziato.

Fra Antonio Pierozzi, detto Antonino per la corporatura gracile, allievo di Dominici, era entrato come novizio a Cortona nel 1405, ne fu priore dal 1418 al 1421 e successivamente guidò i conventi di San Domenico di Fiesole (1421-1424) e di San Marco a Firenze (dal 1439). Nominato arcivescovo di Firenze nel 1446, morì nel 1459 e fu canonizzato nel 1523.

Sotto la sua guida, i lavori per la costruzione della nuova chiesa di Cortona ricevettero un impulso decisivo. In questo contesto – segnato dall'influenza di Fra Giovanni Dominici e degli ideali da lui trasmessi ad Antonino – fu proprio quest'ultimo a guidare Guido nel suo noviziato.

Durante questo periodo – della durata di uno o due anni, a seconda dell'età e della prontezza nell'apprendere – non era consentito dipingere: il giovane doveva dedicarsi alla preghiera e allo studio dei testi sacri. Non si conosce con certezza la data della sua professione religiosa, in occasione della quale assunse il nome di Fra Giovanni.

Nel novembre 1417, con l'elezione di Martino V che pose fine allo Scisma, i frati ottennero il permesso di rientrare stabilmente nel convento fiesolano, e forse Angelico vi seguì Antonino nel 1421.

## Il convento di Fiesole

Il convento di Fiesole fu la “casa” di «Frate Giovanni che si disse da Fiesole, perché fu frate in Santo Domenicho», spiega Antonio Manetti; Angelico vi abitò ed ebbe bottega (vedi oltre) per gran parte della vita ricoprendovi più volte il ruolo di vicario e priore.

La chiesa conventuale, completata grazie al lascito di Barnaba degli Agli – che nel suo testamento del 1418 destina 6000 fiorini al convento – venne consacrata nell'ottobre del 1435.

In occasione della cerimonia in chiesa risultano presenti tre pale di Angelico, collocate sugli altari principali: a quello maggiore la *Pala di Fiesole*, eseguita intorno al 1420-1423; sull'altare laterale sinistro del tramezzo l'*Annunciazione*, oggi al Museo Nacional del Prado, databile al 1425-1426 circa; sull'altare laterale destro l'*Incoronazione della Vergine*, oggi al Louvre, realizzata in un momento più prossimo alla consacrazione. Per il convento Angelico realizzò anche degli affreschi, tra cui una *Crocifissione* nella sala del capitolo, recentemente restaurata.

## I committenti fiorentini

Dal giugno 1423 riemergono notizie documentarie relative a opere eseguite da Fra Giovanni a Firenze per numerose istituzioni, sia religiose che laiche, come l'Ospedale di Santa Maria Nuova, la confraternita di San Francesco detta “del Martello” posta nel convento di Santa Croce, la confraternita di San Niccolò del Ceppo con sede presso l'Ospedale dei Santi Filippo e Jacopo della Torricella, l'Arte dei Linaioli e Rigattieri per l'esecuzione del grande tabernacolo destinato alla sede, la cui incorniciatura marmorea era stata eseguita su disegno di Ghiberti. Angelico lavora anche per i religiosi di Santa Maria Novella, le domenicane di San Pietro Martire, i camaldolesi di Santa Maria degli Angeli, e per grandi famiglie come gli Strozzi del ramo di Palla, gli Agli, i Gaddi, i Giugni.

## Cosimo de' Medici, San Marco, ancora sant'Antonino

La famiglia Medici ha avuto con Angelico un rapporto particolare: nell'ottobre 1434 Cosimo de' Medici il Vecchio rientrato a Firenze dall'esilio, diventa arbitro delle sorti della Repubblica e la sua storia personale si identifica con quella della città. Il 21 gennaio 1436 con bolla pontificia di Eugenio IV – dietro le pressioni di Cosimo – il convento di San Marco viene tolto ai monaci Silvestrini e assegnato ai domenicani osservanti di Fiesole che ne entrarono in possesso solo dopo varie controversie legali. Cosimo (e suo fratello Lorenzo scomparso prematuramente nel 1440), si assume i costi dell'operazione di trasformazione e incarica l'architetto Michelozzo – che lo aveva accompagnato nell'esilio a Padova e a Venezia – della ristrutturazione del complesso. Si tratta del primo progetto di patrocinio su vasta scala dopo il ritorno: il suo patronato si concretizzò nella ristrutturazione del complesso, nella creazione della biblioteca, nellacommissione della pala per l'altare della chiesa e della decorazione ad affresco degli ambienti conventuali, cominciata probabilmente all'inizio del 1438.

Angelico negli affreschi destinati alle celle dei monaci abbandona il fasto e la solennità delle pale d'altare. Ciascuna delle scene è rappresentata sulla parete dove si trova la finestra, di fronte alla porta, e la parete contiene così due varchi, uno che si apre sul mondo fisico, e uno su quello spirituale. I dipinti sono intesi come temi di meditazione e non come decorazione; per questo il pittore si concentra sulla semplicità delle strutture compositive, sul rigore iconografico e sui valori simbolici dei temi della storia sacra: il tono doveva essere ascetico, in accordo con la vita meditativa condotta dai frati. Nel 1439 Antonino viene eletto priore di San Marco. I suoi legami con Angelico sono sempre stati molto stretti e non si può escludere una sua diretta influenza anche nelle scelte artistiche e iconografiche degli affreschi del convento, in riferimento alle *Constitutiones Dominicanae*, che imponevano ai predicatori uno stile di vita rigoroso e umile.

Nel 1443 viene donata al convento la biblioteca già appartenuta a Niccolò Niccoli, che viene collocata nell'ambiente appositamente edificato da Michelozzo. I lavori al complesso terminano nel 1443, e il 6 gennaio papa Eugenio IV presenzia alla consacrazione della nuova chiesa di San Marco, completata con la *Pala* dell'altare maggiore. La vigilia il papa pernotta nella cella doppia che Cosimo si era riservata all'estremità del dormitorio nord, decorata con affreschi di Angelico e della sua bottega.

Sono anni in cui a Santa Maria Novella si tiene il Concilio d'Unione delle Chiese orientali (con la presenza di greci, armeni, etiopi e copti) e della Chiesa latina, che ebbe luogo tra il 1439 e il 1442. L'effimera unione con i greci fu sancita il 6 luglio 1439, con gli armeni il 22 novembre e con i copti il 4 febbraio 1442. L'incontro ravvicinato con il mondo greco era destinato ad avere conseguenze importantissime sul piano culturale, e aprì agli umanisti fiorentini l'accesso diretto alla cultura greca. I magnifici cortei dei dignitari orientali e, in seguito, le fisionomie dei copti offrirono l'occasione di vedere dal vero le vesti orientali, fino ad allora conosciute principalmente attraverso i racconti di mercanti e viaggiatori.

Dal 1443 non sembrano risultare altri lavori di rilievo di Angelico in San Marco. Il 9 gennaio 1446 papa Eugenio IV nomina Fra Antonino Pierozzi arcivescovo di Firenze: pare che Angelico, a Roma in quel periodo, cui inizialmente era stato proposto la carica, abbia declinato l'invito, suggerendo il suo mentore. Dopo Cosimo, anche il figlio Piero sarà committente di Angelico nel contesto del santuario della Santissima Annunziata, per il quale nel 1453 gli affida l'esecuzione dell'*Armadio degli Argenti*.

## Il frate-pittore

Nell'ambito della pittura rinascimentale esisteva una categoria di artisti appartenenti a ordini religiosi che godevano di privilegi significativi rispetto ai colleghi laici. Questi "frati-pittori" erano esentati dall'iscrizione all'Arte dei Medici e Speciali, obbligatoria per gli altri, e, in caso di controversie legali, la responsabilità ricadeva sulla loro comunità e non individualmente su di essi. Una delle fonti più antiche su Angelico, Antonio Manetti (1472 circa), afferma che «poi che fu frate non dipinse maj per prezzo, et se l'ebbe di cosa alcuna, tutto era del convento». Le notizie antiche concordano sul suo esemplare stile di vita religioso e sul suo disinteresse per i beni materiali, attestando che tutti i guadagni erano destinati ai confratelli. Tra i pagamenti documentati ad Angelico, alcuni risultano versati "ai frati", spesso "in natura" (come vino, cera e grano e usati per il convento), mentre altri gli furono corrisposti personalmente.

La decisione di Angelico di prendere i voti, secondo Carl Brandon Strehlke, potrebbe essere stata motivata sia dalla profonda fede religiosa sia dall'opportunità di creare una bottega indipendente dalle corporazioni dei pittori e dai loro obblighi. Lorenzo Monaco aveva goduto di una posizione privilegiata simile a Santa Maria degli Angeli. I pittori e le pittrici dell'ordine domenicano, specialmente quelli osservanti come Angelico, praticavano la loro arte all'interno della vita religiosa, venivano dispensati solo dalle preghiere corali e delegavano agli amministratori dei loro conventi le trattative e i pagamenti relativi alle opere realizzate su commissione esterna. Fra Giovanni aveva probabilmente una bottega in spazi di proprietà del convento fiesolano, in parte fuori dalla clausura.

## Il miniatore

«Frate Giovanni da Fiesole, il quale al secolo fu chiamato Guido, essendo non meno eccellente pittore e miniatore che ottimo religioso, merita per l'una e l'altra cagione che di lui sia fatta onoratissima memoria» scrive Giorgio Vasari.

È possibile che le prime prove del giovane Guido di Piero vadano cercate proprio nel campo della decorazione libraria, in stretto rapporto con l'ambiente di Lorenzo Monaco. Rimane il dubbio se Angelico sia stato un pittore che si dedicava anche alla miniatura o un miniatore che si aprì alla pittura. Magnolia Scudieri ha sottolineato come il "dipingere in piccolo formato" rispondesse agli stessi criteri della pittura su larga scala, e che potesse indicare semplicemente l'adattamento, in uno spazio ridotto, di caratteri e proporzioni propri del formato maggiore.

## Cortona, Perugia, Roma, Orvieto

La fama di Angelico si estende fuori da Firenze: nel 1437 gli viene commissionata la «tavola dell'altare di S. Niccolò» nella cappella della famiglia Guidalotti in San Domenico di Perugia e nel marzo 1438, a Cortona, dove aveva già lavorato, è tra i testimoni alla stesura del testamento di ser Giovanni di Tommaso di ser Cecco, committente del *Trittico* per la chiesa di San Domenico che gli verrà affidato. Si trasferisce a Roma, dove è ospitato nel convento domenicano di Santa Maria sopra Minerva, alla fine del 1445, chiamato da Eugenio IV (pontefice dal 1431 al 1447), che aveva potuto ammirare le sue opere in San Marco e che gli commissiona nel 1446 le *Storie della vita di Cristo* della Cappella del Sacramento, poi distrutta.

Dopo la morte di Eugenio IV Angelico lavorerà per Niccolò V, eletto nel 1447, che gli affida la decorazione della «chapella di Santo Pietro», non conservata, nella Basilica Vaticana.

Nello stesso 1447, in giugno, Angelico firma il contratto per l'esecuzione della volta della cappella di San Brizio del duomo di Orvieto, in cui si specifica che i lavori si svolgeranno per tre estati consecutive: Angelico deve realizzare i disegni e il lavoro essere eseguito insieme a Benozzo Gozzoli, Giovanni d'Antonio, Giacomo da Poli e Pietro di Niccolò da Orvieto, ma la prima estate, per Angelico, resterà l'unica. Di nuovo a Roma, affresca per Niccolò V nel 1448 e 1449 la Cappella detta Niccolina, tuttora conservata, a cui lavora con Benozzo Gozzoli e il nipote Giovanni d'Antonio della Checca. Il ciclo affrescato traduce in immagini il progetto culturale del papa umanista Niccolò V. I gesti solenni, l'atmosfera cerimoniale e gli spazi architettonici grandiosi, ricchi di effetti prospettici e ornati classicheggianti, amplificano il linguaggio di Angelico. Il rapporto tra figure e architetture, l'equilibrio tra elementi antichi e moderni, il ritmo solenne, riflettono le teorie di Leon Battista Alberti – a Roma in quegli anni – sull'*historia* e sulla *compositio*, formulate nel *De pictura*.

## La carriera

La carriera di Beato Angelico è stata lunga e coronata da successo. Sia a Fiesole che a Firenze, a Perugia, Orvieto e Roma, l'artista si avvale di un considerevole numero di assistenti, tra cui Zanobi Strozzi e Benozzo Gozzoli. Angelico si affermò come figura di spicco tra i pittori fiorentini, mantenendo questa supremazia quasi incontrastata dopo la morte di Masaccio, avvenuta nel 1428.

In una lettera a Piero de' Medici del primo aprile 1438, Domenico Veneziano afferma che i due pittori più celebri di Firenze sono Fra Filippo Lippi e Beato Angelico. Sono gli stessi nomi che compaiono nel dicembre 1454, quando Angelico viene nominato, con Filippo Lippi e Domenico Veneziano, come stimatore presso il Comune di Perugia, della decorazione di Benedetto Bonfigli della cappella del Palazzo dei Priori.

Angelico muore a Roma il 18 febbraio 1455 e viene sepolto nella chiesa domenicana di Santa Maria sopra Minerva. Uno dei tre testi che erano presenti sulla sua sepoltura è stato redatto in distici latini, forse da Lorenzo Valla: «Non mihi sit laudi quod eram velut alter Apelles / Sed quod lucra tuis omnia Christe dabam Non mihi sit laudi, quod eram velut alter Apelles; sed quod lucra tuis omnia, Christe, dabam: altera nam terris opera extant, altera coelo. Urbs me Ioannem flos tulit Etrurie». (Non mi si ascriva a lode ch'io fui come un secondo Apelle, ma che diedi tutti i miei beni, o Cristo, ai tuoi. E alcune mie opere, infatti stanno in terra altre in cielo. La città, fiore dell'Etruria ha generato me, Giovanni).

Il pittore parla in prima persona chiedendo di essere lodato non per essere stato un secondo Apelle – un accostamento di impronta umanistica, a uno dei grandi pittori dell'antichità – ma per aver donato tutti i suoi profitti a Cristo, cioè ai suoi confratelli.

## RESTAURI IN OCCASIONE DELLA MOSTRA

28 interventi tra restauri e indagini diagnostiche

La mostra *Beato Angelico* ha reso possibile una vasta campagna di restauri, che ha coinvolto quasi trenta opere: tavole, affreschi, miniature, codici, sculture. Alcuni interventi proseguiranno anche dopo la conclusione dell'esposizione, permettendo comunque al pubblico di ammirare con occhi nuovi molti capolavori. La rassegna è stata infatti l'occasione per affrontare problematiche conservative emerse recentemente e per avviare interventi attesi da tempo, complessi e di lunga durata. Numerose opere sono state sottoposte a indagini diagnostiche e manutenzioni, approfondendo così la conoscenza delle tecniche e delle condizioni conservative.

Questa articolata campagna, realizzata in collaborazione con l'Opificio delle Pietre Dure e con affermati restauratori, ha restituito alle opere la loro piena leggibilità, unendo alla valorizzazione del patrimonio artistico un concreto impegno di tutela e di trasmissione al futuro. Un ringraziamento speciale va a Friends of Florence e a Simonetta Brandolini d'Adda, il cui generoso sostegno ha reso possibili alcuni dei restauri più complessi e significativi. Si ringrazia inoltre Gucci per il restauro del *Trittico francescano* e Marchesi Antinori per il restauro della *Crocifissione sagomata* di Pesellino.

Dopo l'inaugurazione della mostra sarà pubblicato un volume che documenterà tutti i restauri e le indagini effettuati, con testi pensati anche per un pubblico non specialistico e corredati da un ampio apparato illustrativo e didascalico.

### Ricostruzioni grafiche

Le ricostruzioni grafiche di sette grandi pale di Beato Angelico, smembrate e disperse nei secoli, figurano tra gli esiti più significativi della mostra e del catalogo. Si tratta di un lavoro complesso realizzato da Luca Brunke e Fabrizio Nevola (University of Exeter), con la supervisione di Carl Brandon Strehlke e la consulenza di numerosi restauratori e storici dell'arte.

Due ricostruzioni, quelle della *Pala di San Pietro Martire* e della *Pala di Fiesole*, sono esposte al Museo di San Marco accanto alle opere originali. Le altre – la *Pala Strozzi*, l'*Incoronazione della Vergine (Paradiso)*, la *Pala della compagnia di San Francesco in Santa Croce (Trittico francescano)*, la *Pala di San Marco* e la *Pala di Perugia* – sono presentate a Palazzo Strozzi, anch'esse accostate alle opere, insieme alla ricostruzione tridimensionale delle cappelle Strozzi nella sagrestia di Santa Trinita, sede originaria della *Pala Strozzi*.

## LA PALA DI SAN MARCO

Uno dei fulcri della mostra è la ricostruzione della *Pala di San Marco*, commissionata da Cosimo de' Medici per l'altare maggiore della chiesa omonima. L'evento rappresenta un'occasione unica: per la prima volta dopo oltre trecento anni, vengono riunite 17 delle 18 parti note dell'opera, provenienti da importanti musei di tutto il mondo, tra cui il Louvre, la National Gallery di Washington, l'Alte Pinakothek di Monaco e la National Gallery of Ireland di Dublino.

Intesa Sanpaolo è Main Partner della mostra e affianca il progetto, in particolare sostenendo l'operazione di ricostruzione della *Pala di San Marco*.

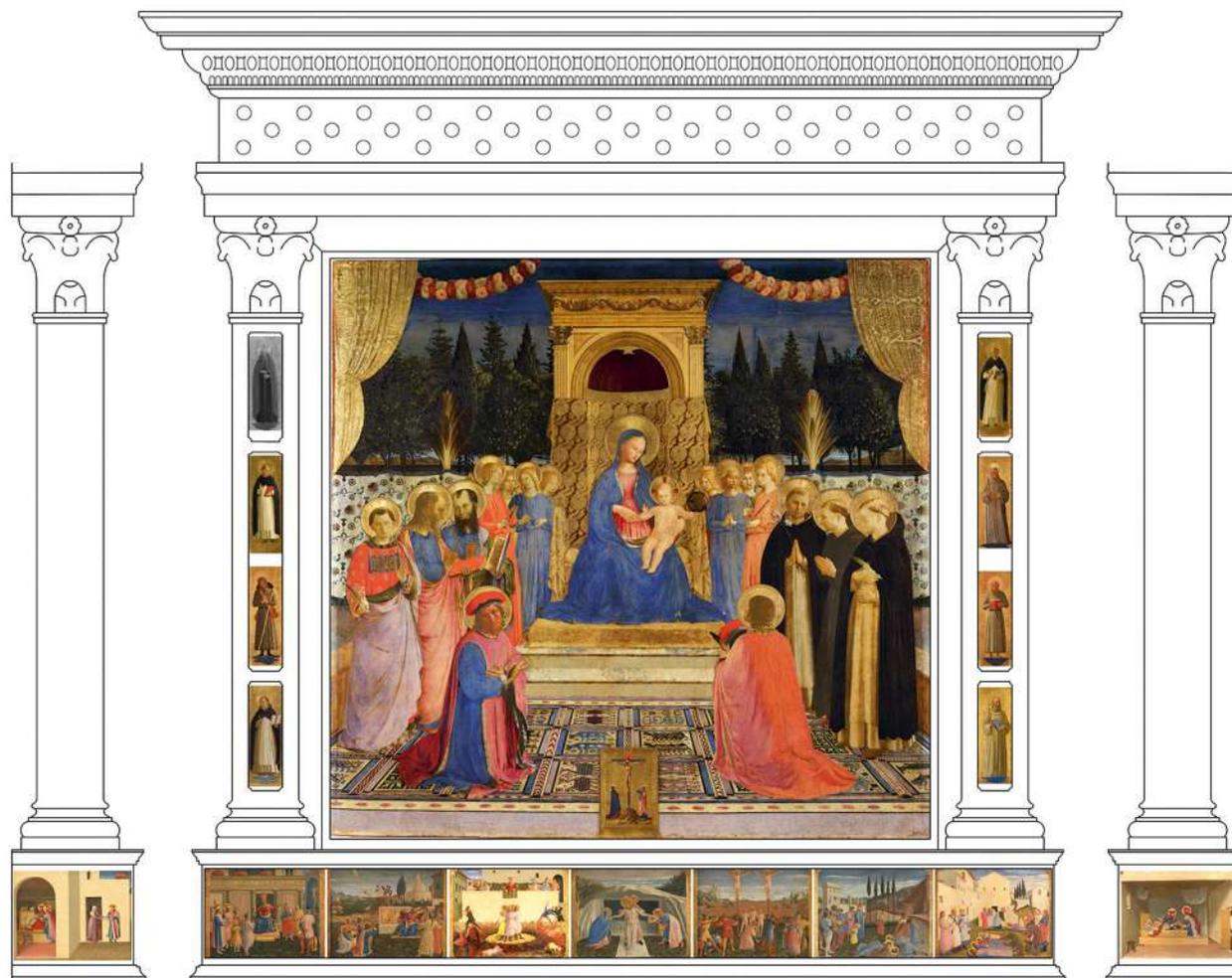
Dalla scheda in catalogo di Cecilia Frosinini

L'esecuzione della *Pala di San Marco* si colloca nel clima di rinnovamento della chiesa e del convento fiorentino, avviato nel 1438 da Cosimo e Lorenzo de' Medici, divenuti patroni della cappella maggiore. L'alienazione del precedente polittico di Lorenzo di Niccolò, datato 1402, segnò l'avvio di un progetto culturale e politico di ampio respiro, al centro del quale si trovava l'osservanza domenicana, sostenuta con decisione dai Medici e da papa Eugenio IV.

Secondo la cronaca del domenicano Serafino Razzi, Michelozzo completò la tribuna della chiesa nel 1439, mentre la consacrazione avvenne solo nel 1443: la pala va dunque collocata in questi anni. L'opera rappresenta un unicum, fulcro di un articolato programma religioso e politico, e segna l'affermazione della tipologia della "sacra conversazione".

La scena è ambientata in un *hortus conclusus*, forse allusivo all'orto conventuale, che si apre verso un paesaggio collinare. La Vergine col Bambino siede su un trono incorniciato da un'architettura michelozziana, circondata da otto angeli e otto santi disposti secondo due direttrici prospettiche convergenti. La scelta dei santi riflette la committenza: san Domenico e san Marco richiamano l'ordine e l'intitolazione della chiesa, Cosma e Damiano alludono ai Medici, mentre la presenza di Lorenzo, Giovanni, Francesco e Pietro richiama nomi ricorrenti nella famiglia. Particolare rilievo assume Damiano, raffigurato quasi di spalle, memoria del gemello perduto di Cosimo e del fratello Lorenzo, morto nel 1440. In primo piano compare un tabernacolo ligneo dorato con Crocifisso e dolenti, definito "pannello eucaristico", che instaura un dialogo diretto con il celebrante. L'opera era completata da una predella con storie dei santi Cosma e Damiano e da figure di santi dipinte sui pilastri laterali. Il complesso, una cosiddetta "pala quadra" di modello brunelleschiano, fu smembrato nel 1678-1679 e le singole parti disperse: è qui eccezionalmente ricomposta con 17 delle 18 parti oggi note. Le più recenti indagini diagnostiche hanno permesso di ricostruirne la struttura e chiarirne le dimensioni originarie.

## Ricostruzione grafica della *Pala di San Marco*



L'ordine degli scomparti della predella, oggi smembrata, con l'insolita collocazione di due scene alle estremità laterali esterne della struttura, è stato determinato dall'analisi del supporto ligneo. Le scene erano separate fra loro da colonnine ioniche dorate. L'ordine dei santi nei pilastri, anch'essi smembrati, il fronte dei quali era costituito da una singola asse di legno, si basa sulle radiografie di tutti i pezzi, recentemente completate. Il pannello principale è qui inserito in un proscenio costituito da una strombatura profonda circa 11,5 centimetri. Angelico utilizzò una struttura simile nel *Tabernacolo dei Linaioli* (Museo di San Marco) la cui tavola centrale è inserita in una modanatura ad arco dipinta con angeli musicanti e in preghiera. La strombatura della *Pala di San Marco* poteva ugualmente contenere elementi decorativi. La dimensione eccedente è necessaria per ospitare l'ampiezza di una predella con struttura a scatola che ha scene ai lati. Inoltre la strombatura crea un proscenio per la scena principale. Il dettaglio architettonico scelto per ricostruire la cornice deriva dalle porte di Michelozzo nell'abside della chiesa di San Marco a Firenze.

Ricerca e consulenza storica e tecnica Roberto Bellucci, Ciro Castelli, Cecilia Frosinini, Luciano Ricciardi, Andrea Santacesaria, Carl Brandon Strehlke.

Beato Angelico  
*Pala di San Marco*  
1438-1442

## TAVOLA PRINCIPALE

*Madonna col Bambino in trono con otto angeli e i santi Lorenzo, Giovanni Evangelista, Marco, Domenico, Francesco, Pietro Martire, Cosma e Damiano e la Crocifissione tra la Vergine e san Giovanni Evangelista dolenti*

Tempera e oro su tavola; cm 228 × 235  
Firenze, Museo di San Marco, inv. 1890, n. 8506

## PREDELLA

*Guarigione di Palladia e San Damiano accetta un compenso*

Tempera e oro su tavola; cm 36,2 × 46,3  
Washington, National Gallery of Art, Samuel H. Kress Collection, inv. 1952.5.3

*I santi Cosma e Damiano e i loro fratelli davanti al proconsole Lisia*

Tempera e oro su tavola; cm 37,7 × 46,5  
Monaco, Bayerische Staatsgemäldesammlungen München – Wittelsbacher Ausgleichsfonds, inv. WAF 36

*I santi Cosma e Damiano e i loro fratelli salvati dall'annegamento da un angelo e il proconsole Lisia liberato dai demoni*

Tempera e oro su tavola; cm 37,8 × 46,9  
Monaco, Bayerische Staatsgemäldesammlungen München – Wittelsbacher Ausgleichsfonds, inv. WAF 37

*I santi Cosma e Damiano e i loro fratelli vanamente condannati al rogo*

Tempera e oro su tavola; cm 37,8 × 46,4  
Dublino, National Gallery of Ireland, inv. NGI.242

*Deposizione nel sepolcro*

Tempera e oro su tavola; cm 37,9 × 46,6  
Monaco, Bayerische Staatsgemäldesammlungen München – Wittelsbacher Ausgleichsfonds, inv. WAF 38 a

*I santi Cosma e Damiano e i loro fratelli vanamente colpiti con frecce e pietre*

Tempera e oro su tavola; cm 38,1 × 46,2  
Monaco, Bayerische Staatsgemäldesammlungen München – Wittelsbacher Ausgleichsfonds, inv. WAF 38

*Decapitazione dei santi Cosma e Damiano e dei loro fratelli*

Tempera e oro su tavola; cm 37,3 × 46,1  
Parigi, Musée du Louvre, Département des Peintures, inv. RF 340

*Sepoltura dei santi Cosma e Damiano e dei loro fratelli*

Tempera e oro su tavola; cm 38,4 × 45,6  
Firenze, Museo di San Marco, inv. 1890, n. 8494

*Guarigione del diacono Giustiniano (Miracolo della gamba nera)*

Tempera e oro su tavola; cm 37 × 45  
Firenze, Museo di San Marco, inv. 1890, n. 8495

## PILASTRO SINISTRO

*Beato domenicano (Giordano di Sassonia?)*

Tempera e oro su tavola; cm 38 × 14  
Firenze, Museo di San Marco, in comodato dalla Collezione d'Arte Fondazione CR Firenze

*Santo pellegrino (San Rocco?)*

Tempera e oro su tavola; cm 38,9 × 13,8  
Altenburg, Lindenau-Museum Altenburg, inv. 92c

*San Tommaso d'Aquino*

Tempera e oro su tavola; cm 39 × 14  
Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Galleria di Palazzo Cini, inv. FGC 40064

## PILASTRO DESTRO

*Beato Vincenzo Ferrer*

Tempera e oro su tavola; cm 39,5 × 15  
Firenze, Museo di San Marco, inv. 1890, n. 10505

*San Bernardo di Chiaravalle (o San Benedetto?)*

Tempera e oro su tavola; cm 36,6 × 15  
Altenburg, Lindenau-Museum Altenburg, inv. 92b

*San Girolamo*

Tempera e oro su tavola; cm 39 × 14  
Altenburg, Lindenau-Museum Altenburg, inv. 92 a

*San Romualdo*

Tempera e oro su tavola; cm 40,48 × 13,34  
Minneapolis, The Minneapolis Institute of Art, The Putnam Dana McMillan Fund, inv. 62.9

## CICLO DI INCONTRI *Angelico nel tempo*

Il ciclo di incontri *Angelico nel tempo* accompagna la mostra dedicata a Beato Angelico con un programma di approfondimenti che intreccia storia dell'arte, restauro, pensiero teologico e rilettura contemporanea. Un viaggio tra luoghi significativi della vita e dell'opera dell'artista, coinvolgendo studiosi, restauratori, filosofi e artisti in dialogo con l'eredità e l'attualità del "pittore angelico".

Tutte le conferenze sono in italiano, a ingresso libero fino a esaurimento posti disponibili.

### **Martedì 4 novembre ore 17.00**

#### **Museo di San Marco, Refettorio**

Carl Brandon Strehlke, Angelo Tartuferi, Paolo Bolpagni, *Angelico 1955. La mostra e il critofilm "Stile dell'Angelico" di Raghianti*. Con un saluto di Stefano Casciu e Marco Mozzo.

In collaborazione con la Fondazione Raghianti, Lucca

### **Martedì 11 novembre, ore 17.00**

#### **Opificio delle Pietre Dure, Via degli Alfani 78**

Angelo Tartuferi, Caterina Toso e Marina Ginanni, *Presentazione del restauro del "Trittico francescano"*.

Con un saluto di Emanuela Daffra, Stefano Casciu e Marco Mozzo,

### **Domenica 23 novembre, ore 17.00**

#### **San Giovanni Valdarno, Museo della Basilica di Santa Maria delle Grazie**

Carl Strehlke, Mons. Timothy Verdon, *L'Annuncio in Angelico*. Con un saluto della Sindaca Valentina Vada

### **Martedì 25 novembre, ore 16.30**

#### **Basilica di Santa Maria Novella**

Andrea De Marchi, *Da Guido di Pietro a Fra Giovanni da Fiesole: gli anni di Santa Maria Novella*. Con un saluto di padre Manuel Russo.

### **Mercoledì 3 dicembre, ore 17.30**

#### **Fiesole, Sala del Basolato**

Carl Brandon Strehlke e Federico Tiezzi dialogano sull'opera video ispirata alla biografia che Giorgio Vasari dedica a Fra' Giovanni da Fiesole dell'Ordine de' Frati Predicatori. Con un saluto del Sindaco Cristina Scaletti

### **Sabato 13 dicembre, ore 17.30**

#### **Palazzo Strozzi, Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, sala conferenze**

Adriano Sofri, *L'Umanesimo di Angelico*. Con un saluto di Michele Ciliberto, Presidente dell'Istituto.

## Racconti di restauro

In occasione della mostra *Beato Angelico*, la Fondazione Palazzo Strozzi e il Museo di San Marco propongono un ciclo di appuntamenti dedicati alla scoperta dei restauri di una selezione di opere esposte a Palazzo Strozzi e al Museo di San Marco.

Le restauratrici e il restauratore che hanno lavorato sulle opere di Beato Angelico e del suo probabile maestro guidano il pubblico attraverso le diverse fasi di intervento: le analisi diagnostiche, la revisione del supporto, la pulitura, il consolidamento dello strato pittorico, le integrazioni finali.

Le opere vengono presentate da un punto di vista inedito, che offre l'occasione per riflettere sulle trasformazioni avvenute nei secoli e sulla cultura tecnica e materiale degli artisti del passato.

I sei incontri mettono in luce la campagna di restauri realizzata per la mostra e danno visibilità a un lavoro spesso poco conosciuto dal grande pubblico. Daniele Rossi, Muriel Vervat, Marina Ginanni, Caterina Toso, Letizia Nesi, Annamarie Hilling, Angela Matteuzzi, Lucia Cioppi e Silvia Verdianelli raccontano le diverse tipologie di intervento e il loro approccio al restauro, nel delicato equilibrio tra il rispetto per la patina del tempo e la riscoperta della qualità pittorica.

Per offrire a tutti la possibilità di scoprire aneddoti e dettagli del lavoro di restauro, sui profili Instagram, Facebook e YouTube di Palazzo Strozzi, saranno disponibili video di approfondimento con le restauratrici e il restauratore.

**Mercoledì 19 novembre, ore 17.00**

**Museo di San Marco**

Daniele Rossi racconta *La Pala di Fiesole* di Beato Angelico

**Mercoledì 26 novembre, ore 18.00**

**Palazzo Strozzi**

Muriel Vervat racconta *Crocifissione sagomata tra la Vergine e san Giovanni Evangelista dolenti* di Lorenzo Monaco

**Mercoledì 10 dicembre, ore 18.00**

**Palazzo Strozzi**

Marina Ginanni, Annamarie Hilling, Letizia Nesi, Caterina Toso raccontano *Pala della Compagnia di San Francesco in Santa Croce, detta Trittico francescano* di Beato Angelico

**Mercoledì 17 dicembre, ore 18.00**

**Palazzo Strozzi**

Lucia Biondi racconta *Pala Strozzi* di Beato Angelico e Lorenzo Monaco

**Mercoledì 14 gennaio, ore 18.00**

**Palazzo Strozzi**

Angela Matteuzzi e Lucia Cioppi (Atelier) raccontano *Crocifissione sagomata con i santi Girolamo, Maria Maddalena e Francesco d'Assisi* di Pesellino

**Mercoledì 21 gennaio, ore 18.00**

**Palazzo Strozzi**

Silvia Verdianelli racconta *Armadio degli Argenti* di Beato Angelico

La presentazione al Museo di San Marco è gratuita con prenotazione obbligatoria.

Le presentazioni a Palazzo Strozzi sono gratuite con biglietto d'ingresso alla mostra e prenotazione obbligatoria.

## ATTIVITÀ A PALAZZO STROZZI

### ADULTI

#### **Visite guidate**

Percorsi guidati attraverso le opere di Beato Angelico a Palazzo Strozzi.

Per gruppi: € 100, € 80 gruppi studenti universitari; max 20 persone.

Per singoli: gratuito con biglietto della mostra tutti i lunedì alle ore 18.00 e le domeniche alle ore 15.00, con il supporto di Unicoop Firenze. Prenotazione obbligatoria.

#### ***I colori di Beato Angelico***

Fondazione CR Firenze e Fondazione Palazzo Strozzi promuovono una serie di visite guidate speciali per conoscere le tecniche e i colori utilizzati da Beato Angelico e nelle botteghe della Firenze del Quattrocento.

Mercoledì 5 novembre, 12 novembre, giovedì 9 dicembre, 16 dicembre, 8 gennaio, 15 gennaio, ore 18.00.

Prenotazione obbligatoria.

Fondazione CR Firenze offre gratuitamente l'ingresso e l'attività ai residenti della Città Metropolitana di Firenze

#### **Senza Adulti**

Studenti liceali della Città Metropolitana di Firenze conducono visite guidate a staffetta, raccontando ai propri coetanei le opere di Beato Angelico. Giovedì 8, 15 e 22 gennaio alle 16.00. Attività gratuita con biglietto d'ingresso alla mostra. Con il supporto della Fondazione Hillary Merkus Recordati.

### SCUOLE

#### **Visite e laboratori per le classi**

Percorsi per conoscere l'arte di Beato Angelico attraverso visite dialogiche ed esperienze creative. Disponibili per i vari gradi scolastici, i contenuti dei percorsi sono calibrati per le diverse fasce d'età. € 3 a studente visita in mostra; € 4 a studente visita + laboratorio; € 80 gruppi studenti universitari. Non include il costo del biglietto d'ingresso alla mostra. Prenotazione obbligatoria.

### FAMIGLIE

#### **Laboratori per famiglie**

Speciali percorsi in mostra con laboratori per bambini e adulti. Attività gratuite con biglietto d'ingresso alla mostra. Prenotazione obbligatoria.

- *Polvere di colore*: ogni mercoledì alle 17.00 per famiglie con bambini da 3 a 6 anni

- *Fatto ad arte*: ogni domenica alle 10.30 per famiglie con bambini da 7 a 12 anni

#### **Kit Famiglie tra Palazzo Strozzi e Museo di San Marco**

Un materiale dedicato agli adulti e ai bambini dai 5 anni in su per visitare la mostra insieme e giocare con l'arte. Un percorso tra le sale di Palazzo Strozzi e il Museo di San Marco con suggerimenti di osservazione delle opere e spunti di riflessione. Disponibile gratuitamente in biglietteria e scaricabile sul sito [palazzostrozzi.org](http://palazzostrozzi.org). Con il supporto di Gruppo Beyfin S.p.A.

### PROGETTI DI ACCESSIBILITÀ

Un programma di attività per rendere Palazzo Strozzi uno spazio di convivenza delle differenze. Progetti per ragazzi autistici (*Sfumature*), persone con Alzheimer (*A più voci*), disabilità e disagio psichico (*Connessioni*), visite in LIS (*Segni e parole*) e un percorso di danza dedicato al benessere delle persone con Parkinson (*Corpo libero*).

#### **INFO E PRENOTAZIONI**

T. +39 055 2645155

[prenotazioni@palazzostrozzi.org](mailto:prenotazioni@palazzostrozzi.org)

## EVENTI SPECIALI

**Lunedì 30 ottobre 2025, 17.30**

**Biblioteca della Toscana Pietro Leopoldo**, piazza dell'Unità Italiana 1  
Ludovica Sebregondi, *Presentazione del Fuorimostra*

**Giovedì 9 ottobre, ore 18.00**

**Palazzo Antinori**, piazza Antinori

Carl Strehlke, Andrea Staderini e Ludovica Sebregondi in dialogo sul restauro, il contesto e le vicende della *Crocifissione sagomata con i santi Girolamo, Maria Maddalena e Francesco d'Assisi* di Andrea di Stefano, detto Pesellino, conservata nella cappella Antinori accanto alla chiesa dei Santi Michele e Gaetano. ingresso libero fino a esaurimento posti disponibili.

**Mercoledì 29 ottobre 2025, ore 18.00**

**New York University**, Villa La Pietra, via Bolognese 120

*GOLD BLAST OF LIGHT* di Allen Ginsberg e Beato Angelico di Stevan Weine, University of Illinois, Chicago.

Con un'introduzione di Carl Brandon Strehlke, Philadelphia Museum of Art.

L'incontro sarà in lingua inglese. Prenotazione obbligatoria: [lapietra.reply@nyu.edu](mailto:lapietra.reply@nyu.edu)

**Lunedì 10 novembre, 17.30**

**Biblioteca San Giorgio**, Sala Manzini, Pistoia, via Sandro Pertini 340

Presentazione mostra *Beato Angelico*

**Giovedì 13 novembre, ore 17.30**

**Casa Museo Ivan Bruschi**, Arezzo, corso Italia 14

Presentazione della mostra di Carl Brandon Strehlke in dialogo con Carlo Sisi

**Giovedì 4 dicembre, dalle ore 18.00**

**Palazzo Strozzi Night**

Una speciale serata dedicata agli Under30 in collaborazione con Unicoop Firenze.

**Domenica 14 dicembre, ore 19.00**

**Sala Vanni**, piazza del Carmine 14

Concerto, parte della stagione 2025-2026 degli **Amici della Musica**. In programma la prima assoluta di un brano del compositore serbo Marko Nikodijevic, ispirato all'arte di Beato Angelico e in particolare al suo uso dell'oro, commissionato in occasione della mostra. L'opera, per elettronica, gong, tam-tam e violoncello, sarà eseguita da Francesco Dillon, che interpreterà anche brani di Britten e Abel.

**Martedì 13 gennaio, 17.00**

**Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max-Planck-Institut**, Palazzo Grifoni Budini Gattai, via dei Servi 51

*Beato Angelico a Palazzo Strozzi e al Museo di San Marco. Una conversazione con Carl Brandon Strehlke*

**Martedì 20 gennaio, 18.00**

**Sala Altana, Palazzo Strozzi**

Presentazione del volume *Beato Angelico. Restauri per una mostra*

**Domenica 21 dicembre, ore 15.00**

**Cinema La Compagnia**, via Cavour 50/R, Firenze

Proiezione documentario *Beato Angelico* prodotto da Sky Arte

## ATTIVITÀ AL MUSEO DI SAN MARCO

### **ADULTI E SCUOLE**

#### **Visite guidate**

Per gruppi: € 100 gruppi adulti, € 80 gruppi studenti universitari; max 22 persone più la guida.

Per gruppi scolastici: € 60 a gruppo max 25, più due insegnanti più la guida.

Prenotazione obbligatoria.

### **FAMIGLIE**

#### **Laboratori per famiglie**

Speciali percorsi in mostra con laboratori per bambini e adulti. Attività gratuite con biglietto d'ingresso al museo. Prenotazione obbligatoria fino a un massimo di 10 posti disponibili.

Sabato 11 ottobre, 10.30: *Ritratto dell'artista da giovane* (7-10 anni)

Sabato 18 ottobre, 10.30: *Primi passi di un grande artista* (4-6 anni)

Sabato 15 novembre, 10.30: *Giochiamo con la prospettiva* (7-10 anni)

Sabato 22 novembre, 10.30: *Ali arcobaleno* (4-6 anni)

Sabato 13 dicembre, 10.30: *Bambini speciali* (4-6 anni)

Sabato 17 gennaio, 10.30: *Ridon le carte* (7-10 anni)

### **INFO E PRENOTAZIONI**

T. 800.615.615

(dall'estero) + 39 055 035 41 35

tutti i giorni 8.00-19.00

Scuole [edu@coopculture.it](mailto:edu@coopculture.it)

Gruppi tour [tour@coopculture.it](mailto:tour@coopculture.it)

## IL MARIA MANETTI SHREM EDUCATIONAL CENTER

Inaugurato nel 2022 con **oltre 50.000 partecipanti e più di 1.000 attività negli ultimi 3 anni**, il **Maria Manetti Shrem Educational Center** è il cuore di tutti i progetti educativi di Palazzo Strozzi per scuole, famiglie, giovani e adulti, con una particolare attenzione all'accessibilità.

Le tre sale del centro, situate all'ingresso della mostra, costituiscono uno spazio pensato per essere inclusivo e accessibile, in cui è possibile trasformare l'incontro con l'arte in un'opportunità per riflettere su sé stessi, su quello che ci lega agli altri e al mondo. Gli ambienti del **Maria Manetti Shrem Educational Center** sono appositamente pensati per consentire al maggior numero di persone di trasformare l'incontro con l'arte in un'occasione in cui **ogni partecipante è valorizzato e ognuno può sentirsi coinvolto**.

Il **Maria Manetti Shrem Educational Center** è uno spazio in cui è possibile forgiare nuovi rapporti tra i singoli individui e le proprie famiglie, oltre che creare un campo interdisciplinare di lavoro e confronto tra artisti, educatori museali, operatori socio-sanitari, esperti di diverse discipline. Tra i **progetti di eccellenza** quelli dedicati all'inclusione, con attività per ragazzi autistici (*Sfumature*), persone con Alzheimer (*A più voci*), disabilità e disagio psichico (*Connessioni*), visite in Linguaggio dei Segni (*Segni e parole*) e un percorso di danza dedicato al benessere delle persone con Parkinson (*Corpo libero*), che si rinnovano per ogni mostra ampliando il raggio di **azione nella comunità del territorio**.

*«L'arte di vivere è l'arte del donare. Sono davvero lieta di sostenere le arti e la cultura e in particolare renderne possibile l'accesso alle persone più fragili. L'arte può aiutare le persone, mettendole in relazione attraverso una visione olistica».* (Maria Manetti Shrem)

Nata a Firenze, Maria Manetti Shrem si trasferisce a San Francisco nel 1972, dove diviene strumentale per l'internazionalizzazione di alcuni tra i più iconici brand di moda del mondo come Gucci e Fendi.

La Fondazione Manetti Shrem, presieduta da Maria, sostiene oltre 55 progetti di beneficenza tra gli Stati Uniti, l'Italia e il Regno Unito, contribuendo al supporto di oltre 35 fondazioni. La missione filantropica della Fondazione abbraccia l'istruzione, la musica operistica e sinfonica, l'arte, la medicina e le strutture ospedaliere, generando un impatto sociale duraturo a livello mondiale. La Fondazione Manetti Shrem sostiene istituzioni come UC Davis, UCSF, Sutter Health, San Francisco Opera, Festival Napa Valley, Metropolitan Opera, King's Foundation, Royal Drawing School, UC Berkeley-Cal Performances, KQED, San Francisco Symphony, SF Film, SF MoMA, ArtSmart, Fondazione Palazzo Strozzi, Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, Andrea Bocelli Foundation, FAI - Fondo Ambiente Italiano, Museo Novecento, Mascarade, Amici del Louvre, Amici di Versailles e Venetian Heritage. Maria ha inoltre finanziato una serie di borse di studio in Africa attraverso il Global Sojourns Giving Circle, promuovendo la prossima generazione di donne leader. Maria e Jan hanno co-fondato il Jan Shrem and Maria Manetti Shrem Museum of Art presso UC Davis, la cui architettura è stata riconosciuta da *ARTnews* come "Uno dei 25 migliori edifici museali del mondo negli ultimi 100 anni".

Maria è stata premiata e riconosciuta come ambasciatrice culturale e filantropa a livello internazionale. Nel 2019, il Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella le ha conferito il titolo di *Grande Ufficiale dell'Ordine della Stella d'Italia*. Nel 2022, il Sindaco di Firenze le ha consegnato le Chiavi della Città per il suo esempio di mecenatismo, secondo lo spirito dell'eredità medicea. La Città e la Contea di San Francisco hanno proclamato il 22 giugno come il *Manetti Shrem Day* per la filantropia. Tra gli altri riconoscimenti figurano il primo *Angels of the Arts Award* del Festival Napa Valley e lo *Spirit of the Opera Award* della San Francisco Opera, ma anche la speciale illuminazione della cupola della San Francisco City Hall con i colori della bandiera italiana in occasione dell'evento che ha celebrato la sua storia personale: *Maria—50 Years in America*. Nel 2023, Maria ha ricevuto la *UC Davis Medal*, la più alta onorificenza del sistema universitario californiano, per il suo straordinario contributo alle arti. Nel 2024, UC Berkeley ha annoverato Maria e Jan tra i *Builders of Berkeley*. Nella primavera del 2024, Maria ha fatto la storia, donando al College of Letters and Science di UC Davis il più grande contributo della storia per la tutela e la valorizzazione perenne delle arti e delle discipline umanistiche con la creazione di otto fondi speciali, dando piena vita a un "Rinascimento contemporaneo" con l'istituzione di un Art District dedicato, inaugurato nel gennaio 2025. In riconoscimento della sua filantropia a livello internazionale, Maria ha ricevuto il *Premio StellaRe 2024* dalla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino. Nella primavera del 2025, Maria ha ricevuto il *California Performing Arts Visionary Award* per aver sostenuto la prima residenza californiana della Wiener Philharmoniker presso Cal Performances, UC Berkeley. In occasione della cerimonia per l'intitolazione del *Maria Manetti Shrem Emerging Artists Program* all'Accademia del Maggio Musicale Fiorentino, le è stato conferito il *Pegaso d'Oro*, la massima onorificenza della Regione Toscana. Per il suo significativo impegno filantropico, ha inoltre ricevuto nel 2025 la *Ellis Island Medal of Honor*. Oggi Maria Manetti Shrem continua a distinguersi per visione e generosità, contribuendo a ridefinire gli orizzonti e le possibilità della cultura e ad arricchire la vita delle persone in tutto il mondo.

## FUORIMOSTRA

Per ogni mostra Palazzo Strozzi propone un itinerario nella regione creando una connessione tra la mostra e musei, istituzioni culturali e partner della Città Metropolitana di Firenze e della Regione Toscana. Palazzo Strozzi si pone come un catalizzatore per Firenze e la Toscana, alla ricerca di sinergie e collaborazioni che stimolino la promozione culturale del territorio.

Sono 18 i luoghi coinvolti nel *Fuorimostra* sviluppato in occasione della mostra *Beato Angelico*:

### Firenze

1. Basilica di Santa Maria Novella
2. Chiesa e sagrestia di Santa Trinita
3. Compagnia di San Niccolò di Bari, detta "del Ceppo"
4. Ex Monastero di Santa Maria degli angeli – Museo de' Medici
5. Galleria degli Uffizi
6. Museo Ferragamo
7. Officina Profumo-Farmaceutica di Santa Maria Novella
8. Opificio delle Pietre Dure
9. Palazzo Gucci

### Bargino

10. Antinori Art Project

### Cortona

11. Chiesa di San Domenico
12. Museo Diocesano del Capitolo

### Fiesole

13. Chiesa e Convento di San Domenico
14. Museo Bandini

### Pisa

15. Museo Nazionale di San Matteo

### San Giovanni Valdarno

16. Museo della Basilica di Santa Maria delle Grazie

### San Piero a Sieve

17. Convento e Chiesa di San Bonaventura al Bosco ai Frati

### Vicchio di Mugello

18. Museo di Arte Sacra Beato Angelico

**Per maggiori informazioni:** [www.palazzostrozzi.org/fuorimostra](http://www.palazzostrozzi.org/fuorimostra)

## PALAZZO STROZZI IN BIBLIOTECA

In occasione della mostra *Beato Angelico* Palazzo Strozzi organizza un ciclo di presentazioni in cinque biblioteche comunali di **Firenze** e in sei biblioteche della Città Metropolitana di Firenze (**Bagno a Ripoli, Borgo San Lorenzo, Empoli, Lastra a Signa, San Casciano in Val di Pesa e Scandicci**) per scoprire la lunga carriera della grande artista americana e le opere più significative presentate nell'esposizione.

Nelle biblioteche sarà inoltre possibile consultare e prendere in prestito il catalogo della mostra e una selezione di volumi legati ai temi dell'esposizione.

Le presentazioni sono a cura di **Ludovica Sebregondi**, Curatrice Fondazione Palazzo Strozzi, e **Martino Margheri**, Progetti educativi e public program Fondazione Palazzo Strozzi. La partecipazione è gratuita con prenotazione obbligatoria contattando la biblioteca di riferimento.

### Firenze

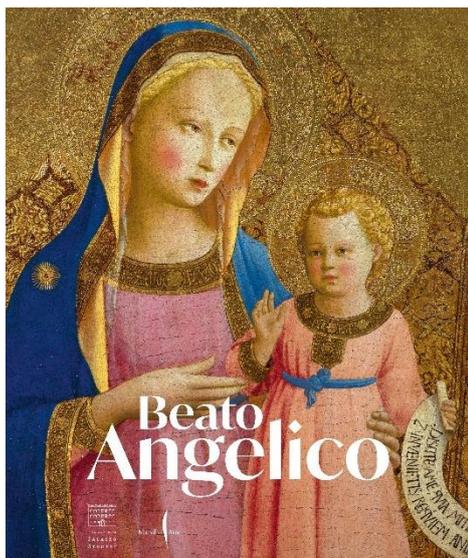
- **Venerdì 24 ottobre, ore 18.00:** Biblioteca delle Oblate, via dell'Oriuolo 24
- **Lunedì 3 novembre, ore 17.30:** BiblioteCaNova Isolotto, via Chiusi 3/4
- **Giovedì 27 novembre, ore 17.30:** Biblioteca Filippo Buonarroti, viale Alessandro Guidoni 188
- **Lunedì 1° dicembre, ore 17.30:** Biblioteca del Galluzzo, Via Senese, 206
- **Mercoledì 10 dicembre, ore 17.30:** Biblioteca Luzi, via Ugo Schiff 8
- **Martedì 16 dicembre, ore 17.30:** Biblioteca Villa Bandini, Via del Paradiso 5

### Città Metropolitana di Firenze

- **Giovedì 6 novembre, 17.30:** Biblioteca comunale, Piazza Giuseppe Garibaldi 10, Borgo San Lorenzo (FI)
- **Giovedì 13 novembre, 17.30:** Biblioteca comunale "Renato Fucini", Via Cavour 36, Empoli (FI)
- **Martedì 18 novembre, 17.30:** Biblioteca comunale, Via Roma 37, San Casciano in Val di Pesa (FI)
- **Mercoledì 26 novembre, 17.30:** Biblioteca di Scandicci, Via Roma 38A, Scandicci (FI)
- **Mercoledì 3 dicembre, 17.30:** Biblioteca comunale, Via Palmiro Togliatti 37, Lastra a Signa (FI)
- **Giovedì 11 dicembre, 17.30:** Biblioteca comunale, via di Belmonte 38, Bagno a Ripoli (FI)

Il ciclo di appuntamenti è realizzato in collaborazione con la Biblioteca delle Oblate, le Biblioteche comunali di Firenze e le Biblioteche della Città Metropolitana.

**Si ringrazia per il sostegno la Città Metropolitana di Firenze.**



## **Beato Angelico**

a cura di Carl Brandon Strehlke  
con Stefano Casciu e Angelo Tartuferi

cartonato  
24 × 29 cm  
pp. 440 con 360 ill. a col.  
euro 80,00  
due edizioni, italiano e inglese  
isbn italiano 979-12-5463-249-9  
isbn inglese 979-12-5463-250-5

**In libreria dal 3 ottobre 2025**

In occasione della mostra *Beato Angelico*, ospitata dal 26 settembre 2025 al 25 gennaio 2026 in due prestigiose sedi a Firenze, Palazzo Strozzi e il Museo di San Marco, Marsilio Arte pubblica l'omonimo catalogo a cura di Carl Brandon Strehlke, con Stefano Casciu e Angelo Tartuferi.

L'esposizione *Beato Angelico*, organizzata in stretta collaborazione tra la Fondazione Palazzo Strozzi, la Direzione regionale Musei nazionali Toscana e il Museo di San Marco che ne è parte, rappresenta un evento espositivo di rilievo internazionale, una tappa fondamentale nella vicenda critica dell'artista. Una monografica di straordinaria importanza, sia per le prestigiose collaborazioni scientifiche, sia per i rilevanti prestiti concessi da oltre settanta musei, biblioteche e collezioni italiane e internazionali.

Il catalogo si configura come una completa monografia dedicata a Fra Giovanni da Fiesole, detto Beato Angelico (Vicchio di Mugello, 1395 circa - Roma, 1455), uno dei padri fondatori dell'arte rinascimentale fiorentina, offrendo una panoramica esaustiva sugli studi più recenti dedicati all'artista grazie a un'inestimabile quantità di informazioni scientifiche e acute interpretazioni dell'opera e della vita di Angelico e dei suoi collaboratori.

Il fulcro della pubblicazione è composto dai saggi critici di Carl Brandon Strehlke, che firma l'introduzione e il contributo *L'arte di Beato Angelico*, Stefano Casciu con *Beato Angelico e San Marco, dal convento al museo. Un breve inquadramento*, Marco Mozzo che affronta *Gli affreschi del convento di San Marco, «opere fra le più alte uscite dalla fantasia di Fra Angelico*, e infine Angelo Tartuferi con *Il maggior pittore fiorentino alla fine del tardogotico, anzi un fondatore del primo Rinascimento*.

Un'intera sezione è dedicata agli approfondimenti delle opere, che ripercorrono la parabola artistica di Beato Angelico ordinandola in macroaree: *Gli esordi*, a cura di Angelo Tartuferi; *Santa Trinità*, di Michela Young; *Il nuovo linguaggio*, a firma di Neville Rowley; *San Marco*, di Cecilia Frosinini; *La Crocifissione sagomata*, di Ludovica Sebregondi; *Volte santi*, a cura di Machtelt Brüggem Israëls; *Le grandi committenze*, a cura di Serena Nocentini; *Roma*, di Gerardo de Simone; *I Medici*, di Neville Rowley; *Beato*

### **Ufficio stampa Marsilio Arte**

Responsabile | Giovanna Ambrosano: [g.ambrosano@marsilioarte.it](mailto:g.ambrosano@marsilioarte.it); +39 3384546387

Chiara Pellizzaro: [c.pellizzaro@marsilioeditori.it](mailto:c.pellizzaro@marsilioeditori.it)

*Angelico miniatore*, di Ada Labriola; *Angelico e la biblioteca di San Marco*, a cura di Allie Terry-Fritsch.

In appendice al volume, oltre alla bibliografia generale, sono raccolte le ricostruzioni grafiche della sagrestia di Santa Trinita e delle pale d'altare disperse di Beato Angelico, eseguite in occasione di questa mostra da Luca Brunke e Fabrizio Nevola dell'University of Exeter, con il coordinamento scientifico di Carl Brandon Strehlke.

Questa pubblicazione rappresenta un punto di riferimento fondamentale e imprescindibile per gli studi sull'artista, anche grazie al ricco apparato iconografico. I contributi, pur aderendo ai più alti standard accademici, sono pensati per essere accessibili anche a un pubblico più ampio. I testi sono firmati da alcuni tra i maggiori esperti italiani e internazionali del settore, offrendo un'analisi completa e approfondita dell'opera di Beato Angelico.

La mostra ha rappresentato anche un'importante occasione per il restauro di oltre venti opere, oggi nuovamente fruibili nella loro piena leggibilità grazie a un'articolata campagna di interventi condotta in collaborazione con l'Opificio delle Pietre Dure e con affermati restauratori, che confluirà nel volume *Beato Angelico restauri e indagini*, curato da Carl Brandon Strehlke e Ludovica Sebgondi, edito da Marsilio Arte.

**Carl Brandon Strehlke**, Curator Emeritus del Philadelphia Museum of Art, ha curato la mostra su Beato Angelico al Prado di Madrid nel 2019. Ha scritto libri su Masaccio, Masolino, Angelico, Pontormo e Bronzino e cataloghi delle collezioni del Philadelphia Museum of Art e di Villa I Tatti.

**Stefano Casciu**, allievo di Mina Gregori a Firenze, è specialista di storia del collezionismo dinastico e del mecenatismo, di pittura sei-settecentesca, di natura morta e di scultura tardo-barocca in bronzo. Dal 2015 è Direttore del Polo Museale della Toscana, istituto successivamente denominato Direzione regionale Musei nazionali Toscana.

**Angelo Tartuferi** è uno storico dell'arte e funzionario italiano. Specialista di pittura italiana dal Medioevo al Quattrocento, è autore di monografie e numerosi saggi e contributi su riviste quali *Paragone Arte*, *Arte Cristiana*, *Antichità Viva*, *Revue de l'Art*, *Commentari d'arte*. Dal 2020 al 2024 ha diretto il Museo di San Marco di Firenze.

**Ufficio stampa Marsilio Arte**

Responsabile | Giovanna Ambrosano: [g.ambrosano@marsilioarte.it](mailto:g.ambrosano@marsilioarte.it); +39 3384546387

Chiara Pellizzaro: [c.pellizzaro@marsilioeditori.it](mailto:c.pellizzaro@marsilioeditori.it)



## ***Zoom su Angelico***

**Fondazione CR Firenze  
alla mostra *Beato Angelico* offre a tutti un'esperienza creativa e partecipata per rendere il  
patrimonio culturale un'esperienza creativa e partecipata**

In occasione della grande mostra *Beato Angelico* (26 settembre 2025-25 gennaio 2026) organizzata a Palazzo Strozzi e al Museo di San Marco, Fondazione CR Firenze presenta *Zoom su Angelico*, progetto volto a stimolare la partecipazione al patrimonio culturale con approcci comunicativi contemporanei.

*Zoom su Angelico* invita i visitatori della mostra a osservare con occhio attivo e attento i dettagli delle opere di Beato Angelico che rappresentano elementi fondamentali delle sue opere. La gestualità dei personaggi, le espressioni dei volti, i motivi dei tessuti e le raffinate decorazioni diventano protagonisti di un'esperienza che permette di comprendere da vicino l'unicità di ogni sua tavola.

All'interno del percorso espositivo a Palazzo Strozzi, una sala speciale ospita un grande schermo che raccoglie le immagini condivise sui social network dai visitatori con l'hashtag #ZoomSuAngelico. Il *social wall* trasforma la mostra in un racconto corale di sguardi e dettagli, creando un dialogo partecipativo tra i pubblici e i capolavori di Angelico.

Le fotografie più interessanti sono rilanciate anche dai canali ufficiali Instagram e Facebook di Palazzo Strozzi, offrendo un riconoscimento diretto alla creatività di chi partecipa e alimentando la condivisione online.

Il progetto si completa con un angolo editoriale dove è possibile sfogliare il catalogo della mostra e approfondirne i temi. In questo modo l'esperienza digitale e quella fisica si intrecciano, offrendo nuovi strumenti di conoscenza e coinvolgimento.

In occasione della mostra, Fondazione CR Firenze promuove inoltre *I colori di Beato Angelico*, una serie di visite guidate speciali per conoscere le tecniche e i colori utilizzati da Beato Angelico e nelle botteghe della Firenze del Quattrocento. Il percorso di visita all'esposizione intreccia storia dell'arte, storia dei colori e delle tecniche artistiche attraverso una selezione di opere esposte a Palazzo Strozzi. Le visite sono condotte in tandem da Martino Margheri, educatore museale, insieme a Bartolomeo Ciccone, esperto di tecniche pittoriche. Fondazione CR Firenze offre gratuitamente l'ingresso e l'attività ai residenti della Città Metropolitana di Firenze.

Fondazione CR Firenze sostiene *Zoom su Angelico* e *I colori di Beato Angelico* per incoraggiare a vivere un'esperienza personale e profonda con le opere di Beato Angelico e con il patrimonio artistico in modo attivo. Fin dalla sua nascita, Fondazione CR Firenze promuove l'interesse delle giovani generazioni per la cultura, stimolando una partecipazione inclusiva all'arte e coinvolge la cittadinanza con linguaggi e strumenti contemporanei, in dialogo con i grandi temi sociali e culturali del presente.

«La mostra *Beato Angelico* rappresenta un momento fondamentale per il ritorno dell'arte antica a Palazzo Strozzi, un'esposizione di straordinaria importanza, sia per le prestigiose collaborazioni scientifiche, sia per i rilevanti prestiti concessi da oltre settanta musei, biblioteche e collezioni italiane e internazionali», dichiara **Bernabò Bocca**, Presidente della Fondazione CR Firenze. «La mostra, insieme alle attività con noi promosse, rappresenta un momento straordinario di conoscenza e condivisione, che Fondazione CR Firenze è orgogliosa di sostenere con impegno e responsabilità».

## INTESA SANPAOLO MAIN PARTNER DELLA MOSTRA **BEATO ANGELICO A FIRENZE**

Firenze, 24 settembre 2025 – Intesa Sanpaolo è **main partner** del progetto espositivo *Beato Angelico*, promosso da Fondazione Palazzo Strozzi in collaborazione con la Direzione regionale Musei nazionali Toscana e il Museo di San Marco, in programma a **Palazzo Strozzi** e al **Museo di San Marco dal 26 settembre 2025 al 25 gennaio 2026**, a cura di **Carl Brandon Strehlke**, curatore emerito del Philadelphia Museum of Art, con la co-curatela di **Stefano Casciu**, Direttore regionale Musei nazionali Toscana – MiC, e **Angelo Tartuferi**, già Direttore del Museo di San Marco.

La mostra celebra l'artista simbolo dell'arte del Quattrocento con oltre 140 opere dagli esordi della sua produzione, con le miniature e i disegni, le pale d'altare, gli affreschi, e i progetti culturali e spirituali.

Intesa Sanpaolo ha contribuito all'esposizione anche sostenendo la **ricomposizione della Pala di San Marco**, centro della mostra, capolavoro assoluto di Beato Angelico realizzato intorno al 1440 per l'altare maggiore della Chiesa di San Marco a Firenze. La Pala fu smembrata durante le soppressioni napoleoniche tra XVIII e XIX secolo, e le sue parti (predella e pilastrini) disperse in collezioni internazionali.

Per la prima volta nella storia, l'opera è stata riunita, trasformando la Sala in una sorta di “mostra nella mostra”, arricchita da opere di confronto di Beato Angelico e di altri artisti come Michelozzo e Van Eyck.

Insieme alla tavola centrale del Museo di San Marco, saranno esposte tutte le diverse parti originarie, inclusi gli elementi della predella e dei pilastrini oggi conservati in musei di fama mondiale come il Louvre di Parigi, la National Gallery of Art di Washington, la National Gallery of Ireland di Dublino, l'Alte Pinakothek di Monaco, il Minneapolis Institute of Art e il Lindenau Museum di Altenburg.

Al Museo di San Marco è parte del percorso espositivo anche il monumentale *Tabernacolo dei Linaioli* firmato da Beato Angelico e da Lorenzo Ghiberti, restaurato nel 2011 da ARPAI – Associazione per il Restauro del Patrimonio Artistico Italiano e Intesa Sanpaolo dell'ambito del programma Restituzioni.

Intesa Sanpaolo considera l'arte e la cultura come una risorsa strategica del Paese, in grado di generare crescita sociale, economica e occupazionale. Inserito a pieno titolo nel Piano d'Impresa 2022-2025, l'impegno della Banca verso la cultura è una componente significativa del programma di sostenibilità ESG. Con il **Progetto Cultura**, Intesa Sanpaolo promuove la conservazione, valorizzazione e condivisione con il pubblico del proprio patrimonio, custodito e reso accessibile attraverso le **Gallerie d'Italia** di Milano, Napoli, Torino e Vicenza.

Dal 1989 la Banca sostiene inoltre il programma **Restituzioni**, che ha consentito di restaurare e restituire alla collettività oltre 2.200 opere del patrimonio artistico nazionale.

*Informazioni per la stampa*

**Intesa Sanpaolo**

Media and Associations Relations

Attività istituzionali, sociali e culturali

[stampa@intesasnpaolo.com](mailto:stampa@intesasnpaolo.com)



## UNICOOP FIRENZE PER LA CULTURA

Favorire l'accesso alla cultura, aprire le porte dell'arte anche a chi non ha generalmente occasione di visitare mostre e musei, stimolare nuove abitudini ed offrire ai soci opportunità su misura, come la visita alla grande mostra dedicata a Beato Angelico che, dal 26 settembre, apre le porte a Palazzo Strozzi e al Museo di San Marco.

Questi gli obiettivi che si pone Unicoop Firenze, per cui la cultura è una delle parole chiave del proprio impegno sociale. Così anche per la prossima mostra promossa dalla Fondazione Palazzo Strozzi e dal Museo di San Marco, Unicoop Firenze promuove l'iniziativa con vantaggi e opportunità di visita dedicate ai propri soci.

*«La collaborazione con tante realtà e istituzioni culturali toscane – fanno sapere da Unicoop Firenze – è frutto dell'impegno concreto per diffondere la nostra idea di cultura come bene comune alla portata di tutti e come risorsa accessibile con cui nutrire bene la mente».*

Oltre a fornire ai consumatori, soci e non, beni e servizi di buona qualità alle migliori condizioni possibili, lo statuto di Unicoop Firenze prevede infatti che la cooperativa metta in atto un piano di attività sociali in cui la cultura ha un ruolo fondamentale.

L'approccio di Unicoop Firenze al mondo della cultura le conferisce un ruolo di "facilitatore" dei processi culturali: lo sforzo della cooperativa va nella direzione di mantenere un rapporto costante con i promotori delle varie iniziative sul territorio per diffonderne i contenuti fra i soci e favorire la fruizione della cultura a tutte le età. Con questo obiettivo, la cooperativa ha ideato il progetto "Play the culture under 30", che guarda ai giovani tra i 18 e i 30 anni, aprendo loro teatri, cinema, musei e concerti, gratis o a prezzi speciali: dal 2023 ad oggi, gli eventi Under 30 hanno registrato più 7.100 iscritti su 130 spettacoli. Tra i più richiesti proprio gli eventi organizzati con Palazzo Strozzi.

Firenze, 24 settembre 2025

**Ufficio stampa**  
**Unicoop Firenze**  
335 8279220  
055 4780330



## David Hockney incontra Beato Angelico all'Officina Profumo-Farmaceutica di Santa Maria Novella

*Un dialogo tra antico e contemporaneo  
in occasione della mostra Beato Angelico a Palazzo Strozzi e al Museo di San Marco*

Dal 26 settembre 2025 Officina Profumo-Farmaceutica di Santa Maria Novella presenta, nei propri storici spazi a Firenze, *Annunciation II, After Fra Angelico* (2017), monumentale opera del celebre artista britannico David Hockney: un dialogo diretto tra uno dei più importanti maestri dell'arte contemporanea e Beato Angelico, protagonista della grande mostra in corso parallelamente a Palazzo Strozzi e al Museo di San Marco.

**David Hockney** (Bradford, UK, 1937) è considerato uno dei più grandi artisti viventi, protagonista assoluto della scena internazionale dagli anni Sessanta a oggi. Pittore, disegnatore e sperimentatore instancabile, ha rinnovato il linguaggio figurativo con opere che spaziano dalla Pop Art alle più recenti esplorazioni digitali.

L'opera *Annunciation II, After Fra Angelico* – allestita nella sacrestia affrescata dall'artista gotico fiorentino Mariotto di Nardo della sede storica di via della Scala 16 a Firenze – è una reinterpretazione contemporanea della celebre Annunciazione affrescata da Beato Angelico intorno al 1440 nel convento domenicano di San Marco a Firenze. All'interno di un grande dipinto di oltre 2 metri di larghezza, l'artista inglese applica il suo stile unico per reimmaginare in prospettiva inversa un capolavoro come l'Annunciazione del Beato Angelico, che Hockney aveva conosciuto fin da bambino grazie a un poster appeso nel corridoio della sua scuola elementare. Il risultato è insieme omaggio e sfida: un tributo al soggetto angelichiano e, al tempo stesso, una rottura con le convenzioni prospettiche del Rinascimento.

La scelta del luogo espositivo valorizza un profondo legame storico: quando il frate domenicano Beato Angelico realizzava la sua *Annunciazione* a San Marco, la comunità domenicana di Santa Maria Novella era già attiva da secoli. Fondata nel 1221 a Firenze, **Officina Profumo-Farmaceutica di Santa Maria Novella** è la farmacia più antica al mondo, con più di 800 anni di ininterrotta attività. La sua eredità nell'arte speciale è profondamente intrecciata con la storia, i personaggi e il tessuto sociale di Firenze, in un'alchimia continua di racconti e meraviglie. Dalle formule custodite nei manoscritti dei frati domenicani alle fragranze che attraversano i secoli, ogni preparazione riflette un sapere antico che ha saputo rinnovarsi preservando l'autenticità e che da oltre otto secoli è una testimonianza viva del saper fare italiano in tutto il mondo.

Oggi, Officina Profumo-Farmaceutica di Santa Maria Novella incarna quell'eredità culturale e spirituale, rendendo naturale l'incontro tra tradizione domenicana e sguardo contemporaneo, in cui si inserisce l'opera di Hockney. L'esposizione in dialogo con la sacrestia affrescata da Mariotto di Nardo crea infatti un ponte tra epoche storiche: i suoi affreschi narrano la Passione, espressione ultima dell'Incarnazione annunciata nell'*Annunciazione* di Beato Angelico, alla quale Hockney fa eco con la sua ricerca visiva. Il contesto espositivo connette così in un unico spazio passato e presente, tradizione e innovazione, sottolineando la missione di Officina Profumo-Farmaceutica di Santa Maria Novella di valorizzare l'eredità fiorentina come patrimonio vivo e attuale.



L'installazione sarà **visitabile gratuitamente** dal 26 settembre 2025 al 25 gennaio 2026 all'interno della storica e originaria sede operativa di Officina Profumo-Farmaceutica di Santa Maria Novella in via della Scala 16 a Firenze: uno spazio dove da otto secoli si custodiscono saperi, arte e profumi.

*“L'impresa è cultura”* sottolinea Carlo Pesenti, Presidente di Officina Profumo-Farmaceutica di Santa Maria Novella e Consigliere Delegato di Italmobiliare *“Da un lato, le imprese sono custodi e interpreti di un patrimonio intangibile di valori, tradizioni e identità. Dall'altro, le aziende hanno un ruolo importante nell'ambito della valorizzazione, della promozione e del sostegno alla cultura. Officina Profumo Farmaceutica di Santa Maria Novella da oltre 800 anni è l'emblema di questo binomio, ed in questa occasione rinnova il proprio ruolo di custode di tradizione e innovazione, patrimonio di Firenze e simbolo del Made in Italy nel mondo, offrendo al pubblico un'esperienza che intreccia memoria storica, arte contemporanea e fascino fiorentino”*.

*“Con l'esposizione di quest'opera David Hockney all'Officina Profumo-Farmaceutica di Santa Maria Novella – dichiara Arturo Galansino, Direttore Generale della Fondazione Palazzo Strozzi – sottolineiamo come l'arte di Beato Angelico continui a parlare al presente. L'incontro tra un maestro del Rinascimento e una delle figure centrali della pittura tra XX e XXI secolo testimonia la forza universale delle sue immagini, capaci di generare nuovi significati nel dialogo con i grandi maestri contemporanei.”*

L'esposizione presso Officina Profumo-Farmaceutica di Santa Maria Novella è prodotta congiuntamente da **gres art 671** e **Fondazione Palazzo Strozzi**. gres art 671 – dove è attualmente in corso la collettiva *de bello. notes on war and peace*, che esplora la percezione delle guerre e dei conflitti attraverso le opere di oltre 30 artisti – è il nuovo spazio per l'arte con sede a Bergamo, promosso da Fondazione Pesenti, che sviluppa mostre ed eventi, installazioni e workshop, per una nuova visione dell'interazione tra arte e città, a favore di una cultura di comunità.

### **Officina Profumo-Farmaceutica di Santa Maria Novella**

Angelo Sensini Communication

Angelo Sensini [asensini@angelosensinicomunication.com](mailto:asensini@angelosensinicomunication.com)

+331 47 70 50 40

+336 09 82 90 90

### **Fondazione Palazzo Strozzi:**

Lavinia Rinaldi, T. +39 338 5277132, [l.rinaldi@palazzostrozzi.org](mailto:l.rinaldi@palazzostrozzi.org)

Sutton PR:

Manuela Gressani, [manuela@suttoncomms.com](mailto:manuela@suttoncomms.com)

Elise Hammond [elise@suttoncomms.com](mailto:elise@suttoncomms.com)



## ***Il Beato Angelico a Fiesole***

18 ottobre 2025 – 21 gennaio 2026

Fra Giovanni da Fiesole, più noto come il Beato Angelico, ha vissuto per molti anni nel Convento di San Domenico a Fiesole, ricoprendo anche la carica di priore. Qui sviluppò il suo linguaggio figurativo caratterizzato da una luce diafana e cristallina che modella i volumi al posto del chiaroscuro, esalta l'armonia dei colori e collabora ad unificare le scene, comprendendo che le novità della pittura di Masaccio, volte principalmente a glorificare la figura umana, potevano servire anche a scopi religiosi e spirituali.

Questo programma di iniziative intende celebrare il grande artista, valorizzare il suo profondo legame con Fiesole, ma soprattutto evidenziare quanto artisti di tutti i tempi abbiamo continuato a confrontarsi con la sua opera, creando dialoghi significativi e autentici.

- ***Ritratto di Beato Angelico***

18 ottobre 2025, ore 17.00 – Museo Bandini

Presentazione di ***Vasari. Le Vite – Ritratto di Beato Angelico***

opera video di Federico Tiezzi, con Sandro Lombardi

produzione Lombardi-Tiezzi, Vulpis production

in collaborazione con il Comune di Fiesole

3 dicembre 2025, ore 18.00 – Sala del Basolato

Carl Brandon Strehlke e Federico Tiezzi dialogano sull'opera video

- ***I venerdì del Museo Bandini***

***Guardando all'Angelico. Dialoghi artistici fuori dal tempo***

A cura di Silvia Borsotti e Laura Corti

14 novembre 2025

***Fra Giovanni da Fiesole al Convento di San Domenico***

Conversazione con Angelo Tartuferi

28 novembre 2025

***L'Angelico e le botteghe fiorentine del Quattrocento***

Conversazione con Anna Maria Bernacchioni

12 dicembre 2025

***La riscoperta dell'Angelico tra Ottocento e Novecento***

Conversazione con Laura Corti e Magnolia Scudieri

- ***La filosofia al Museo***

***Corridoio estetico tra luce e colori***

Tre conversazioni con Luca Farulli

10, 17 e 21 gennaio 2026

- ***L'arte delle luci e delle ombre***

Laboratori per bambini e per ragazzi, ideati e realizzati da Teresa Porcella – Associazione SciogliLibro

23 novembre e 13 dicembre 2025

La Sala del Capitolo del Convento di San Domenico, dove è conservata una *Crocifissione* monumentale dipinta dal Beato Angelico e recentemente restaurata, sarà visitabile dal 4 ottobre 2025 al 24 gennaio 2026, tutti i sabati dalle 15.00 alle 19.00



**Gruppo FS**

**Nota Stampa**

## **GRUPPO FS E PALAZZO STROZZI INSIEME PER LA MOSTRA “BEATO ANGELICO”**

- **in programma dal 26 settembre al 25 gennaio a Palazzo Strozzi**
- **prosegue l’impegno del Gruppo FS per muovere le persone e connetterle alla cultura**

Firenze, 24 settembre 2025

Il Gruppo FS rinnova la storica collaborazione con Fondazione Palazzo Strozzi in occasione della mostra “Beato Angelico” dedicata a Fra Giovanni da Fiesole, artista emblema dell’arte del Quattrocento a Firenze.

L’esposizione, in programma dal 26 settembre 2025 al 25 gennaio 2026, rende omaggio a uno dei padri dell’arte del Rinascimento attraverso un viaggio che, tra le due sedi fiorentine di Palazzo Strozzi e del Museo di San Marco, esplora la produzione ed evoluzione artistica di Beato Angelico (1395 circa – 1455) in relazione ad alcuni dei più importanti artisti a lui contemporanei.

In occasione della mostra il Gruppo FS, con Trenitalia, consentirà ai visitatori di raggiungere comodamente il capoluogo toscano in treno usufruendo di particolari agevolazioni. I soci CartaFreccia in possesso di un titolo di viaggio delle *Freccie* e destinazione Firenze - con data antecedente al massimo cinque giorni da quella in cui si visita la mostra - potranno accedere all’esposizione con una particolare scontistica e riceveranno l’audioguida in omaggio.

Una particolare riduzione sarà prevista anche per i passeggeri degli Intercity e del trasporto regionale della Toscana (previa esibizione di un abbonamento mensile o annuale in corso di validità), o chi è in possesso di biglietto di corsa semplice per Firenze valido per il giorno di accesso alla mostra.

L’esposizione, la prima grande retrospettiva toscana sul pittore domenicano dopo oltre settant’anni, rappresenta un’operazione di eccezionale valore scientifico e culturale. Le oltre 140 opere esposte raccontano una spiccata capacità di innovazione artistica unita a un profondo senso religioso, fondato sul dialogo costante tra sacro e umano.

Con il sostegno alla mostra il Gruppo FS conferma il proprio impegno in occasione di prestigiosi appuntamenti con la cultura italiana e internazionale, favorendo nel contempo la mobilità di visitatori e appassionati con collegamenti frequenti, sostenibili e capillari. Una vocazione naturale per un’azienda radicata da centoventi anni nel tessuto artistico, turistico, civile ed economico del Paese.